ANNO XL. TORINO, *Giovedì 19 Luglio 1906* NUM. 199

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, al domicilio degli Associati, ed all'Ufficio succursale via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Colonie, Estero ... 40 — 20 — 10
Altri Stati dell'Unione postale ... 52 — 26 — 13

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, valevoli tutto in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, cinquanta centesimi alla linea. Necrologie e Varie. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I piccioni di Chibin-el-kom

Non avrà, mi sembra, alcuno in Italia, grande attenzione il discorso ultimamente pronunziato ai Comuni inglesi, discutendovisi il bilancio degli esteri, dal ministro sir Edward Grey. Eppure, in quel discorso è toccato un tema, non di solo interesse britannico, ma di alto interesse per tutti quei paesi di Europa che hanno o che si preparano ad avere rapporti con l'Africa e con l'Asia musulmana.

« In Egitto — ha detto sir Edward Grey — è stato in continuo aumento nell'anno decorso uno spirito di fanatismo, o *fanatical feeling*, che poi si è venuto estendendo lungo tutta la costa settentrionale dell'Africa. Per questo fu dovuta ultimamente rafforzare la guarnigione, ed è probabile che ulteriori provvedimenti siano necessari a protezione degli europei. Sopra tutto, però, silenzio e mistero; perchè — aggiungeva il ministro — se la Camera dei Comuni dovesse, in questo momento, dire o fare qualche cosa di proprio a indebolire o a distruggere l'autorità del Governo egiziano, questo potrebbe trovarsi da un momento all'altro costretto ad adottare misure non costituzionali che nessun Governo più del presente e nessuna Camera dei Comuni più che la presente deplorerebbero, per quanto quello possa essere obbligato a far ciò. »

Qui si accenna, dunque, misteriosamente, ad un pericolo futuro assai torbido. Ora, che cosa è successo in Egitto che basti a legittimare codeste oscure minaccie? La parte a cui abbiamo alluso del discorso di sir Edward Grey fu pronunziata a proposito degli schiarimenti chiestigli su di un processo che implicò una serie di condanne, fra cui quattro alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro. Nei fatti che condussero a questo coloniale processo, il Governo egiziano e il Governo inglese vogliono vedere la prova di quel *fanatical feeling* di cui parlava sir Edward Grey; ma, raccontando le cose come sono andate, si può anche chiedere se non sia lecita un'altra interpretazione: quella, cioè, che fa dipendere il *fanatical feeling* dal modo in cui, a parte ogni splendore economico, l'Egitto è governato dagli.... egiziani.

***

Eccoci ai fatti. Il 10 giugno, quattro ufficiali inglesi erano a caccia di piccioni a Chibin-el-Kom, due ore circa dal Cairo. Sparando quelli, per sbaglio, una vecchia donna arava e diede fuoco ad un mucchio di paglia e di fieno. I *fellah* protestano, anche perchè i piccioni sono proprietà privata, non *res nullius*. Nasce un patiferio, e gli ufficiali n'escono con la peggio. Il capitano Bull, gravemente ferito, scappa sotto una temperatura di 42 centigradi, e dopo una corsa di sei chilometri, cade morto sulla strada; uno dei suoi compagni ha un braccio rotta, gli altri due se la cavarono con leggere contusioni.

Si fa il processo: non davanti a un Tribunale ordinario, ma, come impone il Governo inglese, davanti a un Tribunale di guerra. Davanti al Tribunale si portano cinquantacinque imputati, ognuno con un nuovo al collo, perchè sia più facile chiamarli, senza la noia di ricorrere ai nomi. In un'ora e mezza si legge l'atto di accusa, in un'ora si esauriscono gli interrogatori, in una mezz'ora il Pubblico Ministero pronunzia la sua requisitoria, due ore soltanto bastano agli avvocati per la difesa, e dopo poco si pronunziano le condanne: 4 a morte, mediante capestro; 17, parte a carcere perpetuo, parte a carcere per quindici anni; 38 a cinquanta colpi di bastone.

Come il processo si è svolto, così le condanne a morte e ai colpi di bastone vengono eseguite davanti alla truppa inglese. La forca è mandata dal Cairo insieme a sei corde nuove; dal Cairo son pur mandati, e pagati con 50 piastre l'uno (12 lire), sei robusti pompieri per le bastonature. Il primo degli impiccati è un vecchio di settant'anni; il più giovane dei quattro non arriva a diciott'anni. Sotto i colpi di bastone, quasi tutti i 34 hanno svenimenti, uno soffre di assalti epilettici. Il giornale da cui tolgo queste notizie, soggiunge: « che un tale procedimento abbia prodotto l'indignazione universale è sottinteso ». Si capisce!

Ma c'è dell'altro. Come mai in così pochi giorni, con un dibattimento così spiccio, con un'ora appena di interrogatorio, con appena mezz'ora di requisitoria aveva potuto essere provata, grado per grado, la colpevolezza di tante persone? Un ufficiale inglese era rimasto vittima? Certo; ma per l'appunto un medico inglese, il dottor Noller, aveva testificato che la morte era dovuta, non alla ferita, ma alle sei ore di fuga sotto 42 centigradi di calore! E la sentenza stessa stabiliva che i sette principali colpevoli del fatto di Chibin-el-Kam non avevano potuto essere presi, tanto che si sta ancora cercandoli per istabilire, con la medesima solennità, un altro processo!

C'è chi ammira così fatti procedimenti e proclama: vedete come la civiltà dov'esser fatta rispettare dai barbari! Vedete come si uccidono i principi e si salvano le colonie! Gli inglesi, specialmente con l'amministrazione di lord Cromer, hanno dato all'Egitto una prosperità economica meravigliosa, e gli egiziani di un villaggio a due ore dal Cairo osano ribellarsi togliendo a pretesto la miseria di quattro piccioni uccisi! Bisognava dare un esempio, e l'esempio fu dato, dalle 4 impiccagioni ai 1734 colpi di bastone. Si tratterà apparentemente di un semplice tafferuglio, senza morti, per una contravvenzione di caccia. Sarebbe bastato un processo riavviati al pretorio ordinario. Niente affatto. I 4 romani moderni e hanno voluto la solennità di un Tribunale di guerra, sotto una tenda, circondata da un mezzo migliaio dei loro soldati a baionetta in canna. Tutto l'Islam insorge!

***

Un paio di questi esempi e il *fanatical feeling* diventerà per davvero qualche cosa con cui dovremo fare i conti. Finora non ne abbiamo avuto che minacce periodiche vane, a cominciare da quella di Araby-pascià. In fondo, l'Europa, sopra tutto per mezzo dell'Inghilterra e della Francia, ha conquistato, direttamente o indirettamente, il più e il meglio dell'Africa musulmana, e, nello stesso vecchio continente, ha mozzato parecchie unghie alla Turchia, senza che i credenti in Maometto abbiano dato troppe prove della loro ferocia vendicativa. Diciamo la verità: ferma la distanza fra ciò che si può chiamare civiltà turca e ciò che si deve chiamare civiltà inglese, il processo per il fatto di Chibin-el-Kom non si direbbe, anche nella freddezza medesima delle sue formalità legali, un episodio delle atrocità armene?

Senonchè sir Edward Grey minaccia di peggio: *unconstitutional measures*. Di che mai potrà mai trattarsi? O, forse, non diventa legittimo il sospetto che, aizzando artatamente il *fanatical feeling* del povero *fellah*, a cui si impone di praticare con tanta pazienza il vangiliano *re ser non volvis*, si voglia preparare quella tal condizione di cose in cui anche lo *protect Européens* parrà legittimo all'Inghilterra di trasformare la semplice occupazione in qualche cosa di più solido e di più proficuo? L'occupazione cominciò con un Araby e non un Tell-el-Kebir; perchè non potrebbe finire a beneficio di un'annessione o d'alcunchè di simile, con un altro più o meno immaginario eroe dell'indipendenza egiziana e con un'altra battaglia a colpi di sterlina?

Noi non dobbiamo credere che il pensiero di qualche cosa del genere sia molto lontano dalle menti inglesi; come non dobbiamo nemmeno credere che ci sia da star tranquilli perchè per ora e per qualche anno avremo il potere sta e starà nelle mani dei liberali. La politica inglese, specialmente in materia di imperialismo (il nome è recente, ma la cosa è vecchissima) ha tradizioni di secoli: basta leggere il bellissimo libro di Seeley. Non la fanno i partiti; la fa la nazione. Ha un contenuto sempre uguale, un programma sempre fermo, una finalità storica. Si muove lungo una linea fatale. Quello che i partiti possono tutt'al più apportarvi di proprio è appena una differenza di modi e di ritmo. I conservatori, per così dire, saranno più brutali e più spicci; i liberali più riguardosi e più lenti.

Ora, date le finalità che gli inglesi si propongono in Africa, ad essi non può, col tempo, bastare l'occupazione, per quanto già simile a un diritto possano. Nemmeno è da credere che soltanto per rendere più tranquilla l'occupazione gli inglesi avrebbero regalato il Marocco alla Francia. La stessa occupazione irremovibile dell'Egitto, il proposito di abolirvi man mano tutte le garanzie finora lasciate agli stranieri, la riconquista del Sudan, la restituzione voluta di Candia, la guerra del Transvaal e del Natal, il brutale scioglimento del nodo di Fashoda, il rannicchiamento già operato e quello in preparazione dell'*hinterland* tripolino, l'accordo con la Francia e con l'Italia per l'Abissinia, il mal celato desiderio di metter piede nella Somalia settentrionale, gli stessi attacchi all'Amministrazione del Congo belga fanno parte di una catena onde un passo avanti nell'Egitto costituirà un semplice anello, per quanto grosso, ma un anello indispensabile.

Che cosa è oggi il Kedive rispetto a lord Cromer? Pochissimo; però, qualcheduno ancora; quel qualcheccosa che, a proposito d'un paio di piccioni e di un capitano che muore fuggendo per sei chilometri sotto un sole ardente, potrebbe ancora dar anima e fato all'idea non si sa se più comicamente o tragicamente rappresentata da Araby.

Andrea Cantalupi.

La ripresa dei lavori per la sistemazione di Montecitorio

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che i lavori per la sistemazione del Palazzo del Parlamento stanno per riprendere il loro corso dopo un lungo periodo di sosta. Il Genio Civile ha concluso tutti i contratti di espropriazione, tranne uno, che probabilmente sarà stipulato entro domani. L'Ufficio tecnico speciale, che deve attuare il progetto Basile, ha già compiuto tutti i suoi lavori; ha già pronto il progetto per i grandi lavori di sterro e anche per le fondazioni del palazzo, che in gran parte si faranno col metodo dei cassoni ad aria compressa.

« I contratti di espropriazione hanno impegnato la somma di tre milioni di lire, onde — osserva il *Giornale d'Italia* — la spesa complessiva eccederà certamente quella fissata dalla legge. Occorreranno ancora altri mesi prima che si cominci la costruzione effettiva del palazzo, dovendosi dare tempo alle 130 famiglie, abitanti i fabbricati espropriati, di cercare altre abitazioni. »

Il marchese Da Passano eletto sindaco di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16.50:

Il nostro Consiglio comunale, radunato per eleggere il sindaco, attese le dimissioni del generale Corvati, stesse con voti 35 a sindaco il marchese Gerolamo Da Passano. La Minoranza diede 18 voti al Ronco. Fu nominato assessore anziano l'avv. Cavori. L'antico Giunto fu tutta confermata. La Minoranza in questa seconda votazione votò scheda bianca.

Dal passaggio dalla Società allo Stato
Scambio di telegrammi tra ministro e direttori.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il ministro Giantureo ha diretto al commendatore Bergnini, direttore delle Ferrovie Meridionali, il seguente telegramma:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sul riscatto delle Ferrovie Meridionali. La propongo, giusta gli accordi presi, di dare le disposizioni per l'effettiva consegna di domani. Al vecchio ed illustre direttore non sia grave chiudere la sua onorata carriera ferroviaria dando nobile esempio di cooperare al più largo incremento dell'esercizio di Stato, che il Parlamento ed il Governo confidano sarà fecondo di bene per l'avvenire economico del Paese. Saluti cordiali. »

Ecco la risposta:

« *Ministro Lavori Pubblici* — Roma.

« Già date disposizioni per effettiva consegna Reti meridionale. Ringrazio vivamente lusinghieri sentimenti espressi V. E. nel suo telegramma di ieri, amorevolmente, come in tutta la mia carriera, il mio animo, anche in questo momento, desideri il bene del paese. Assecondami si voti dal Governo e dal Parlamento, augure fervidamente esercizio Stato riesca fonte di economica prosperità. — Firmato: *Bergnini*. »

Il comm. Bianchi ha così risposto al telegramma ieri inviatogli dal ministro dei lavori pubblici:

« Voglia permettere l'E. V. che io le porga i più vivi ringraziamenti per le parole eccezionalmente lusinghiere dirette a me e all'Amministrazione a cui ho l'onore di appartenere. La felice manifestata dall'E. V. e dal Governo nel personale ferroviario di ogni grado è ben meritata e sono lieto ci presenti l'occasione di affermarlo. Non invano fece appello un anno addietro al buon volere e interessamento e al sacrificio del personale ferroviario per superare le gravissime numerose e gravi difficoltà che si frapponevano all'attuazione dei nuovi ordinamenti. Il personale ha corrisposto agli eccitamenti dell'Amministrazione sopplendo colla prestazioni sue alla deficienza dei mezzi di esercizio. Lo sviluppo meraviglioso generale del traffico, i favorevoli risultati economici che già si manifestano sul bilancio dimostrano che il personale ferroviario col suo interessamento e collo sue prestazioni seppe meritare i provvedimenti intesi al miglioramento delle sue condizioni, che fu cura del Parlamento e del Governo di approvare. L'E. V. può contare sull'opera solerte dei ferrovieri di ogni grado, lieti tutti di concorrere coll'opera propria allo sviluppo della ricchezza della patria nostra. »

Bianchi ha poi diramato il seguente telegramma a tutte le stazioni della Rete meridionale:

« Dalla ricevuta fra il 17 e il 18 corr. l'esercizio delle linee costituenti la Rete meridionale viene assunta dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato ed entrano perciò in vigore le disposizioni di ordine generale del 14 corr. Il Comitato di amministrazione ed il direttore generale nell'inviare un caldo saluto al personale confidano che esso voglia prestare l'opera sua con l'usato zelo, contribuendo al retto e proficuo funzionamento dell'azienda e assicurandosi così la simpatia del Paese e l'interessamento dell'Amministrazione. — Firmato: *Bianchi*. »

Lusinghieri telegrammi a Luzzatti per la Conversione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Tribuna pubblica i seguenti telegrammi scritti a Luzzatti dal governatore della Banca di Francia, e cui Maiorana, Luzzatti e Stringher avevano rivolto un ringraziamento collettivo per l'opera assidua da lui prestata in Francia alla conversione della Rendita italiana:

« *Signor Luigi Luzzatti - Roma*,

« Sono in ritardo per rispondere al vostro premuroso telegramma; lo sono fui che testimone meraviglioso della ispirata dei preparativi e della sicurezza di successo di una coloniale operazione, quorum pars magna fuisti, non l'abile e fortunato concorso dell'eminente ministro del tesoro e di Stringher, tanto previdente. Se il nostro caro e grande amico Léon Say fosse ancora in questa vita con rispondirebbe l'attestazione di ammirazione che decreta a voi ed ai vostri collaboratori il mondo finanziario.

« *Vostro dev.mo*: PAULIN. »

La *Tribuna* ricorda anche il forte contributo dato dalla Germania al successo della conversione italiana e pubblica pure la seguente lettera inviata all'on. Luzzatti dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, signor De Monts:

« *Eccellenza*,

« Il cancelliere dell'impero germanico, principe De Bülow, amministratore del genio economico di V. E., mi ha incaricato di esprimerle le sue sincere congratulazioni per la brillante riuscita della grandiosa operazione della conversione della Rendita italiana da lui ideata insieme ad altri illustri uomini e testè condotta a fine con tanta maestria. Coll'adempiere a questo gradito incarico, mi è particolarmente grato unire a quelle del principe Bülow le mie vivissime felicitazioni personali, mentre colgo con piacere l'occasione per confermare i sensi della mia alta considerazione.

« Di Vostra Eccellenza Ill.ma

« Roma. »

La Conversione e le Opere pie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Sono cominciati al Ministero del tesoro gli studi per vedere fino a qual punto le Opere Pie rimangono danneggiate dalla recente legge sulla Conversione della Rendita, e prendere, se possibile, i relativi provvedimenti del caso. La prima proposta riguarderebbe l'esonero delle Opere Pie stesse dalla Conversione. Questa proposta verrà certamente esclusa, perchè il Tesoro dovrebbe rinunziare alla Conversione di due miliardi. La seconda proposta riguarda l'autorizzazione da concedersi, sotto la sorveglianza del Tesoro, agli Istituti di investire i loro capitali in titoli, che diano un interesse maggiore della Rendita convertita. Intanto, però, si annunzia che la Congregazione di carità di Napoli e quella di Firenze hanno preso l'iniziativa di una petizione alla Camera, perchè venga in parte riparato il danno derivante alle Opere Pie dalla Conversione. Il ministro del tesoro, on. Majorana, avrà così modo alla ripresa dei lavori parlamentari di presentare al Parlamento un disegno di legge per questi provvedimenti speciali.

Perquisizioni nella sezione socialista di Alba

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Mandano all'*Avanti!* da Alba: « Un delegato e due guardie di pubblica sicurezza hanno invaso ieri i locali della sezione socialista di Alba, eseguendo una perquisizione. L'ordine veniva dal sotto-prefetto di Mondovì e lo scopo era di rinvenire e sequestrare nella sezione socialista tutti gli opuscoli di pubblicazioni antimilitariste che si sarebbero potuto trovare. Dopo due ore di inutili ricerche, gli agenti se ne sono andati portando via il trofeo di guerra di due opuscoletti del Treves sul *Catechismo del coscritto* e sull'altro di quello operaio. »

I ministri della guerra e le deficienze dell'esercito.
La visita di Saletta ai ministri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un competente di questioni militari per sapere quanto ci sia di vero intorno alle polemiche circa le condizioni reali del nostro esercito e lo necessario apparato militare.

— Dovete sapere prima di tutto — risponde la persona bene informata — che non appena arrivato al Governo il generale Viganò ricevette la visita del suo collega generale Saletta, capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito. Il Saletta non mancò mai di fare questa visita ai ministri nuovi arrivati per mettersi al corrente delle condizioni dell'esercito e per avvertirli delle urgenti necessità di provvedere. I nemici del Saletta dicono che egli con questa diffida intimata ai ministri voglia preparare l'alibi per il caso di una sconfitta, e cioè voglia scaricare la propria responsabilità sulle spalle dei ministri della guerra, che così rapidamente si susseguono. Io non so quali siano i segreti intendimenti del Saletta, ma credo che egli faccia benissimo a mettere i ministri al corrente delle reali condizioni in cui si trova l'esercito. Il guaio è che questi avvertimenti del Saletta non hanno finora servito a nulla, perchè, quando il ministro della guerra va poi in Consiglio dei ministri a proclamare la necessità di nuovo esoso per l'esercito, i ministri fanno le boccaccie e pregano il collega della guerra di rinviare la questione a momento più opportuno.

— Qualche cosa di simile è capitato al Viganò?

— Sì; egli, non appena tornato dal Saletta al convegno di quanto occorre per l'esercito, si è affrettato a venire nel seno dell'on. Giolitti i suoi propositi di chiedere al Parlamento i fondi occorrenti per dare all'esercito ciò che gli manca, cioè artiglieria, fortificazioni, rifornimenti, ecc.; ma l'on. Giolitti ha amministrato una tale doccia fredda al Viganò, che questi n'è rimasto assai sconcertato. Il ministro della guerra, ultimo arrivato nella politica, non sapeva quanta ripugnanza il Giolitti senta per tutto ciò che significa aumento delle spese militari; non sapeva quanto il Giolitti tema di attirarsi l'impopolarità di coloro che declamano contro le spese improduttive. Per ora il Giolitti si è accontentato di rispondere al Viganò: « Ne riparleremo a novembre. » Ma quando il novembre sarà arrivato, sono certo che escogiterà nuovi pretesti per nuovi rinvii.

— Ma il generale Pedotti non affermò in prima Camera che l'esercito risponde pienamente alle aspettazioni del Paese?

— Il generale Pedotti ebbe nel secondo Ministero Giolitti un forte dissenso con il presidente del Consiglio sempre per la benedetta questione delle urgenti necessità dell'esercito. Questi dissensi un bel giorno trapelarono e nella Camera si diffuse la voce che le condizioni dell'esercito erano disastrose (specialmente per la mancanza di sufficienti difese ai confini orientali), e che il Governo si apprestava a chiedere nuovi fondi. Quanto sia passato fra l'on. Giolitti e il Pedotti io non so, ma il fatto è che tutto fu messo in tasca e che il generale Pedotti venne alla Camera a dichiarare su pe' a denti stretti che l'esercito risponderà pienamente alle aspettazioni del Paese. L'on. Pedotti continuò a far parte del Ministero Giolitti, e di provvedere all'esercito non si parlò più. Misteri della politica!

— E adesso?

— Le deficienze dell'esercito sono sempre gravissime e allo stato attuale delle cose una guerra ci coglierebbe impreparati. Fra le altre cose la condizione del nostro confine orientale è tale da lasciare tutto il Veneto nelle mani del nemico. Se questo non venisse detto da chi di dovere al Parlamento e al Paese, non vi ha dubbio che i fondi necessari sarebbero accordati e l'attuale momento non potrebbe essere più propizio, dato il considerevole guadagno che lo Stato ha fatto con la conversione della Rendita. Ma naturalmente nessuno affronterà le declamazioni degli antimilitaristi e questo sarà terribilmente ai Giolitti. Tutta questa condizione di cose tiene assai angustiato il generale Viganò, che è un brav'uomo ed un valoroso soldato, e non chiederebbe di meglio che poter chiudere la sua carriera con l'arrecare un reale ed immediato beneficio all'esercito. Disgraziatamente, nei nostri generali, quando si affacciano alla politica, la debolezza subentra all'energia, mentre si minacciavano di deporre il portafoglio tutte le volte che il Ministero si rifiutasse di fare quanto a loro sembra giusto e doveroso, otterrebbero quanto con la remissione non ottennero mai.

L'imperatrice Eugenia antica nemica dell'unità italiana

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Un insigne diplomatico, il quale, dopo una brillante carriera sta ora preparando la pubblicazione dei suoi ricordi, che riusciranno preziosissimi per la storia del nostro risorgimento, scrive alla *Tribuna* una lettera, nella quale dice: « Non so quale fondamento abbia la versione data dal *Petit Parisien* della ragione che avrebbe indotto ora l'imperatrice Eugenia a visitare ad Ischi l'imperatore Francesco Giuseppe. Certo è però che quella versione sembrerà verosimile e quanti ebbero a suo tempo mutta notizia degli avvenimenti internazionali che precedettero le complicazioni del 1870. »

Lo scrittore ricorda quindi l'influenza che ha esercitato negli ultimi anni del suo regno l'imperatrice Eugenia sulla politica dell'imperatore Napoleone III e menziona il progetto del Beust di concludere un'alleanza italo-franco-austriaca per ridurre la Prussia alle sue primitive modeste proporzioni e completare l'unità italiana con Roma capitale.

Tanto Napoleone che il Governo italiano avrebbero prestato orecchio pronto e attento alle proposte del Beust, ed esse sarebbero state attuate se Napoleone III non avesse opposto un rifiuto alla condizione in cui Beust insisteva, ben sapendo che la sua esecuzione era indispensabile per ottenere il consenso e la partecipazione dell'Italia all'alleanza e alla guerra, e se l'imperatore Francesco Giuseppe, come dubito lo scrittore, non avesse unito le sue istanze personali a quelle del suo ministro e non avesse scritto di suo pugno all'imperatore Napoleone III.

E ritornando allo scopo del viaggio dell'imperatrice Eugenia, questo incognito diplomatico (il quale, sia detto fra parentesi, si capisce benissimo chi sia) dice che, se veramente, come pretende il *Petit Parisien*, l'imperatrice Eugenia si è recata a visitare l'imperatore Francesco Giuseppe per congratularsi un autografo da lui diretto a Napoleone III poco tempo prima della guerra del 1870, autografo che sarebbe ancora scomparso, si tratterebbe probabilmente di una lettera riferentesi precisamente alle insistenze di Napoleone III perchè l'Italia partecipasse alle ostilità contro la Prussia e che appunto l'imperatrice Eugenia aveva più d'ogni altro interesse a che non fosse divulgato. L'imperatrice Eugenia era intimamente convinta dell'assoluta necessità per la Francia di tenere Roma e di opporsi al compimento dell'unità italiana, e non essa erano uomini di diversi partiti politici, fra cui il Thiers.

NOTERELLE IN MARGINE
Il lupo e l'agnello.

Le vecchie favolette che si raccontano ai bambini sono piene di psicologia, molto più che i sottili ed estrovaganti romanzi di Paul Bourget. E lo provo. Vi ricordate, non è vero, la favola del lupo e dell'agnello. Ebbene: anche ci ritorna dal Catania in una nuova e sorprendente incarnazione.

Richiamatevi i fatti dell'ultima elezione nel I Collegio di quella città, recentemente annullata dalla Camera per le incredibili sopraffazioni dei popolari, che s'erano spinte ad un grado così grottesco e s'erano ramificate in episodi così stupefacenti da sollevare quasi l'ilarità, piuttosto che l'indignazione della penisola.

La Camera a grandissima maggioranza — — compresi i deputati socialisti — dichiarò nulla l'elezione dell'Auteri-Berretta, il campione del blocco popolare, e solo uno ebbe il non mai abbastanza ammirato coraggio di levare la voce in difesa di quell'elezione, l'on. De Felice, arlato dai colleghi e lasciato solo a fare il Don Chisciotte dai suoi compagni dell'Estrema Sinistra.

Si rifanno le elezioni, e questa volta polizia, senza intimidazioni, senza minacce, senza sorprusi e senza rivoluzione dal regno delle ombre degli elettori trapassati. E, naturalmente, risce il candidato liberale.

Voi direte: i popolari, toccate con mano che sono in minoranza, e constatate, sia pure con disgusto che fino a quando dura questo sciagurato regime delle istituzioni, la minoranza deve proprio a ad ogni costo lasciare il passo alla maggioranza, si saranno messi il cuore in pace, e avranno al più riattivata la formazione delle coscienze nuove per la rivincita di domani.

Vi sbagliate. I popolari professano! De Felice incoraggiano letteralmente Giolitti con un vibratissimo dispaccio, perchè ha avuto l'intollerabile insolenza di invadere la strada con la truppa e di impedire così ai caporioni del partito di scorrazzarvi per la città, con l'archibugio a tracolla, per convincere amorevolmente gli elettori costituzionali che è più igienico restare tranquilli a casa propria che andare a presentarsi con la scheda davanti ad un seggio che non vi vuol riconoscere se anche no fa parte vostro figlio o un nipote.

I pari, candidi, impassibili rappresentanti delle idee avanzate a Catania, quelli che hanno regalato ad un elettore, orfano da lunghi anni, l'incomparabile e insuperabile emozione di ricevere nonostante fornito del proprio genitore, smascellandogli che esso ha compiuto, pochi minuti prima di lui, nella stessa sua urna, l'operazione elettorale, ora sono scandalizzati di un preteso commercio di voti, e fanno un appello disperato al cielo e alla terra perchè di quell'onta inammissibile sia lavata la loro immacolata città nativa.

Lo spettacolo sarebbe supremamente faceto, se non fosse profondamente istruttivo, proprio come la storia del lupo e dell'agnello.

Per la trasformazione elettrica della linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Presentati dall'on. Pavia, venivano oggi ricevuti dall'on. Tari e dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, l'ingegnere Prospero Payron, presidente della Società per la ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, ed il comm. Leonida Spreafico, consulente della Società stessa, venuti in Roma onde continuare le trattative per la trasformazione della trazione a vapore in quella elettrica sul quella linea. Ho ragione di ritenere che tali trattative siano ormai entrate in una fase risolutiva, e che si verrà ad un accordo definitivo in un altro convegno già fissato per il prossimo agosto.

I proventi delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La prima decade di luglio ha reso alle ferrovie di Stato 8,136,603, con un aumento di lire 912,429 06 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. Il reddito chilometrico fu di L. 622 16, con un aumento di L. 73 20.

Le questioni all'ordine del giorno della Conferenza interparlamentare di Londra

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 23:

All'ordine del giorno della conferenza interparlamentare di Londra vi sono le seguenti questioni: l'imitazione delle forze armate di terra e di mare e dei bilanci militari; diritti e doveri dei neutri; invulnerabilità della proprietà privata nella guerra marittima; uso di nuovi tipi e calibri di fucili e cannoni marittimi; bombardamento dei porti e dei villaggi da parte di forze navali.

Sono già state presentate dalle sezioni per loro votare dal Congresso: una fra queste che tende ad affermare la necessità di dare alle conferenze che poi si terranno all'Aya un'influenza più permanente sulle mansioni affidate alla diplomazia e di stabilire la periodicità di queste conferenze. Un'altra mozione afferma addirittura la necessità che le Potenze, nominando i loro rappresentanti alla medesima conferenza dell'Aja un progetto modello di trattato-arbitrato; e nel trattato di arbitrato modello sono comprese inoltissime questioni che le Potenze dovrebbero obbligarsi a sottoporre alla Corte permanente di arbitrato dell'Aya. Sarebbero per altro eccettuate dall'arbitrato le vertenze che tocchino l'indipendenza e gli interessi vitali, ed esempio la sovranità e gli interessi delle loro Potenze.

Tuttavia una mozione che sarà posta ai voti alla conferenza di Londra dice che le Potenze dovrebbero obbligarsi, in casi di conflitti per vertenze non suscettibili di arbitrato, a non aprire le ostilità prima di avere insieme o separatamente richiesto la mediazione di una o più Potenze amiche.

Un altro ordine del giorno riguarda la proposta del gruppo americano relativamente ad un Parlamento interparlamentare. Il Consiglio direttivo della conferenza di proporre di sottoporre una proposta di revisione degli statuti dell'Unione interparlamentare, destinata a favorire la sua evoluzione attribuendole a poco a poco carattere e funzioni di una vera rappresentanza internazionale. Il Consiglio direttivo dell'Unione ha trattato nelle sue adunanze preparatorie tale questione, ma tante e tante sono le difficoltà contro simile progetto, che è probabile prevedere che la conferenza di Londra non se farà nulla.

Io muoio disperatooo

Intendiamoci subito, perchè non sorgano equivoci: « Io, come io, sto benone. » (Toccare ferro). Quelli che muoion disperati son altri....

Ma probabilmente a quest'ora siamo meglio di voi e di me.

Ecco di che si tratta: A un giornale di questo mondo è accaduto l'altro giorno un guasto in macchina. Così, invece di uscire in sei pagine, è uscito in quattro e, per l'abbondanza della materia viva, quel giorno sono state soppresse molte inserzioni e la corrispondenza amorosa.

Che guaio!

Gli industriali possono aspettare ventiquattro ore, gli innamorati no; sicchè non piovvero le proteste di quelli che credevano di veder comparire le loro parole d'amore e di dolore. Il martedì e non le hanno lette stampate che il mercoledì.

Qualche convegno è mancato, qualche virtù pericolante è rimasta in piedi e più di un grido di spasimo echeggiò nell'aria. Uno specialmente trovò tali accenti d'ira e di dolore da far tremare della sua salute. Va bene che non sappiamo chi sia questo signore, ma l'angoscia di chi soffre ci sconvolge, anche se quegli che soffre ci è ignoto.

Avete mai sentito, a notte tarda, rientrando in casa un lamento indistinto, che non si sa se sia il miagolio di un gatto rischiato o il vagito di un bimbo in culla?

Non lo sapete; eppure che pena!

Ma tutti quelli che amano su pei giornali fanno pena, soprattutto a prenderli sul serio. E non dico che si debbano prendere in burletta. Soltanto, perchè raccontano i loro affanni, direttamente alle loro belle, indirettamente al pubblico, occorre fare una gran tara a quello che dicono.

Tutti voi sarete stati annaiati una volta, e tutti voi avrete almeno una volta chiamato il medico..... anche se siete voi medici. Allora, pensateci, vi sarà accaduto questo: che nel raccontare la vostra indisposizione o la vostra malattia al medico ne avrete esagerato la gravità. Per il fatto che dovete raccontare al dottore le vostre sofferenze, vi pare di soffrire più acute e le dite più acute. Figuratevi poi se, oltre al medico, intorno al letto avete una platea di gente che non vi conoscono, ma vi stesse ad ascoltare! Voi vorreste giustificare il fatto di avercio chiamato, il medico, dicendovi poco meno che sull'orlo della tomba. E perchè si cede più e più volentieri a un altro che agli altri, finirete col credere di essere davvero prossimi a morire.

Quando poi avrete raccontato ad altri un vostro capriccio o una vostra passione, se non avete avuto interesse, un particolare interesse a mentire, avrete ingigantito il capriccio e la passione dicendo quasi a voi stessi al terzina della vostra non richiesta confessione: « Dio, come sono quella donna mi ama! » E invece forse voi non amavate quella donna e quella donna non amava voi.

***

E di un'altra cosa, ancora, voi vi sarete accorti al pari di me: della squisita sensibilità di tutti gli uomini e di tutte le donne nelle romanze *per pianto e canto*, come diceva un mio amico. Squisita e paurosa, tanto da impensierire:

Se mi guardi un'ebbrezza mi assale,
Se mi parli mi sento morir!

Un affar di un cuscio! Se lo guarda si sente morire!

Ebbene: gli uomini e le donne che si amano in quarta pagina, hanno una sensibilità anche più fina. Quasi tutta la loro corrispondenza, quando non è una pioggia di fiori posticci, ciò di aggettivi encomiastici (un innamorato non oserà mai di far breccia nel cuore di una donna già amata in quarta pagina parlando con le potrà mai dire abbastanza), è un prolungato grido di spasimo. Cavaradossi, che sente la sua disperazione, pochi minuti prima di esser fucilato, era un mattacchione allegro in confronto.

Ecco qui: ho dinanzi agli occhi le corrispondenze amorose di un sol giorno, in un solo giornale. Non vi dico quale perchè non si fa mai *la guida* ai colleghi. Ebbene, su otto persone che scrivono, tre si chiamo per ricordi. Verrebbe voglia di chiamar coi telefono la Croce Verde!

« Son tre giorni che non ti vedo affatto e mi sento morire ». Così scrive 27 settembre a 30 aprile. « Una parola, neppure una parola a me che muoio d'amore! » scrive un anonimo a Vitalba. « Tre giorni senza notizie! Disperato, disfatto, avvilito, non posso più », scrive un altro anonimo a Mimosa. Finalmente, proprio l'ultimo che scrive, dice: « Sei tanto felice e tutto dove e te. »

Meno male: ce n'è uno contento. Chi è? Firma Crisantemo (io avrei cambiato nome per l'occasione) e scrive a 30 giugno. Se 30 aprile fa mancar le lettere a 27 settembre, 30 giugno si porta bene e rende bella la vita a chi l'ama!

***

Ma è mai possibile che sia diffusa nell'aria tanta frenesia, ancora? E' mai possibile che l'atmosfera segni per tanti e tanti questa temperatura da manicomio?

Quelli che ricorrono alla pubblicità per i loro sfoghi amorosi sono coloro che hanno da lottare con ostacoli di varia natura; quelli che si servono degli avvisi economici (che ironia!) non hanno l'amor facile, ma pure in sono persuasi che scientemente o inconsciamente mentiscono..... *Sono in campagna*, dicono i toscani, e non i toscani soltanto.

Essi, per il fatto che scrivono, fanno della letteratura (della cattiva letteratura) per il fatto che scrivono in pubblico, se non per il pubblico, fanno della superletteratura..... cioè della sotto-letteratura. Scrivere sul giornale il proprio compiacimento o il proprio dolore costa, per lo meno, dieci centesimi la parola. Ora dire: *ti amo* par troppo poco per venti centesimi. Dal momento che si spende lo stesso anche se si dice *ti odoro*, l'innamorato (chiamiamolo così, tanto per intenderci) scrive: *ti adoro*. Una qualunque che non ricevesse lettere che aspetta direbbe: *sto male*; ma perchè lo deve scrivere in pubblico, dico: uomo e ci guadagna due soldi. Uno che ama, per il fat

a cinquantamila copie, l'ha a quarantuno o qualche linea. Tanto più che le linee..... di febbre sono le sole che non paghino.

Occorre esser brevi e per la brevità occorre essere espressivi, efficaci. Così ogni piccola contrarietà, quando si ha da stampare, diventa uno spasimo, ogni richiamo d'amore un raggio.

Per questo io consiglio la lettura delle corrispondenze amorose: appunto perchè ne risulta evidente la esagerazione, esse servono come cartine di bronzaro. « Tre giorni senza notizie! Disperato, disfatto, avvilito non posso più. »

Accidenti! Innamorarsi! Alla larga!

E non ci si innamora.

***

Ma bisogna non innamorarsi.

Perchè altrimenti è pratico, quasi indispensabile il servirsi di quel linguaggio da frenetici ambulanti. E' falso ma è sonoro, è fatturato ma inebria. Appunto perchè l'amore è una malattia, è anche una esaltazione, quasi una esasperazione. Bisogna cibarsi del *farmaco* o *fingere* di emergere cibati. Un amico mio intimo prova ripugnanza per quella enfasi ma per questo il mio amico non ha che scarsi successi. Occorre che l'innamorato usi costantemente il tono e la frase della perorazione. La emozione degli affetti s'ottiene quasi sempre alzando la voce e violentando la parola. Il mio amico si serve del tono minore. Ebbene, che gli accade? Gli accade d'essere l'amico discreto, il confidente preferito delle donne. Esse vomitano nel suo panciotto tutte le loro pene, lo storditono coi loro cicalecci, ma non lo amano. E' il primo dei loro amici, ma non è nemmeno l'ultimo dei loro amanti. Nel Bollettino delle promozioni il suo nome non comparisce: egli è sempre vicino a passar di grado, ma non passa mai. Un altro lo scavalca. Non per anzianità, non per meriti; per merito, per avere cioè saputo darla meglio ad intendere.

In amore bisogna gridare per farsi sentire: gridare o piangere (piangere di rado). Ma è difficile mentire le lacrime, mentre il grido costa un breve e facile sforzo.

In amore, per vivere non bisogna procedere come nel canto: bisogna essere invece un tono sopra. Le note medie sono le prime a perdersi, dicono. In amore, niente paura; purchè restino gli acuti. E siano squillanti.

Per questo gli innamorati dalla quarta pagina qualche volta li irrido, ma li capisco, e, al caso, li vorrei seguire. *Pulsate et aperietur nobis*, dice il Vangelo. Nel Vangelo d'amore bisogna sostituire: *gridate*. In latino, in italiano, in turco..... nella lingua che volete, ma gridarlo. Se direte: *io muoio tranquillo*, nessuno vi darà ascolto, ma se griderete, come Cavaradossi: *Io muoio disperatooo*, la vostra Tosca apparirà, ci commuoverà per voi, e non potendo fare altro, vedendovi effettivamente morto, definitivamente morto, si getterà dai bastioni per voi.

E anche questo, volere o no, è un bel conforto.

Sabatino Lopez.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

NOMINE ED UDIENZE.

Venne pubblicato il decreto ministeriale nominante 200 uditori presso i Collegi giudiziari del Regno, viaticri del concorso indetto con decreto del 12 luglio 1905.

MAGISTRATURA.

All'uditore Bonzi, destinato in temporanea sostituzione di vice-pretore al mandamento di Valdieri, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 oltre a che sarà mantenuto in detta temporanea missione — Arnaldi di Balme, pretore al mandamento di Salussa, è trasferito al mandamento di Susa — Valente, pretore al mandamento di Susa, è trasferito al mandamento di Saluzzo — Menichini, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Cicchiaro, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Toccafondi, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Bologna — Cerroni, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato al mandamento di Vigevano pel triennio 1904-1906.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Amati, cancelliere alla Pretura di Borgotaro, è trasferito alla Pretura di Mandoria — Alberi, vice-cancelliere alla seconda Pretura di Ancona, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Rocca — Maggi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Forlì, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Borgotaro — Manzella, attuario alla prima Pretura di Spezia, è trasferito al Tribunale di Catania.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Oggi fu fatta la consegna effettiva allo Stato di tutti gli uffici di casa e di direzione della *Rete Mediterranea*.

— *Il ministro dei lavori pubblici*, Giantureo, partirà fra poco per una breve villeggiatura e, dopo un piccolo giro nel Mezzogiorno, si recherà a Carlsbad.

— *L'on. Pantano* in una lettera ad un suo amico dice che è migliorato in salute, ma che i medici gli vietano la minima fatica, persino quella di scrivere.

La separazione dei coniugi Massimo

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che l'11 corrente la principessa Maria Beatrice Borbone, figlia di Don Carlos, duca di Madrid, ha presentato, per mezzo del suo procuratore avv. Patrizzoni, al presidente del Tribunale di Roma istanza di omologazione dell'atto di separazione volontaria e relative norme da convenirsi fra lei ed il marito principe D. Fabrizio Massimo.

L'attività dello Stromboli.

Ci telegrafano da Catania, 18, ore 21,10:

Il vulcano dell'isola Stromboli è in eruzione. Si è verificato un enorme getito di cenere e di materie incandescenti, che, spinte dal vento, hanno investito la Sciaravecchia, producendo un grande incendio delle boscaglie sottostanti. L'eruzione fu annunziata da ripetuti e forti rombi, seguiti subito da grandi riflessioni luminose, durate oltre un'ora, verso la regione Ginostra, a ponente del vulcano. La popolazione che abita l'isola, abituata a simili parossismi del monte, è rimasta tranquilla. Anche l'Etna pure rientra le conseguenze del parossismo dello Stromboli perchè da due giorni manda fumo.

Nel Consiglio amministrativo di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,35:

In Consiglio comunale l'ex-sindaco deputato Tanari si è ripresentato sotto le vesti di assessore anziano, facendo dichiarazioni sull'indirizzo della sua amministrazione, sollevando interruzioni e risposte vivaci dal gruppo socialista. In Consiglio provinciale si è eletta la nuova Deputazione, nominando a presidente Desimoni, conservatore.

Il successore di Guy nel Comando del III Corpo d'armata

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,30:

Si fanno già i nomi del successore del defunto generale Guy. I due nomi che tornano maggior credito nel mondo militare sono quelli del generale Ricotti, attualmente comandante la Divisione di Verona, e dell'ex-ministro della guerra generale Majnoni d'Intignano.

La smentita ufficiale alla voce dell'attentato al Re.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18,20:

Il Ministero dell'interno pubblica un comunicato, nel quale dice che molti giornali, riproducendo una notizia pubblicata da un giornale di Torino circa un preteso complotto contro la persona di S. M. il Re, hanno dato ad essa un'importanza che proprio non merita. « Trattasi invero — dice il comunicato — di semplici voci, sparse senza alcun preciso fondamento, di antica data e che si riproducono ad intervalli. Esse possono essere determinate dalle comuni indagini che dall'Autorità di P. S. vengono fatte per vigilare in genere coloro che fan parte dei partiti sovversivi. »

La transazione fra la Casa Reale e gli eredi Sacconi per la Cappella di Monza.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Oggi, dinanzi al notaio Guidi, è stato stipulato l'atto di transazione fra gli eredi dell'architetto Sacconi e la Casa Reale per la cappella espiativa di Monza, il cui progetto è del defunto architetto Sacconi. La Casa Reale era rappresentata dal generale Pontis-Veglia e l'onorevole Monti-Guarnieri rappresentava la famiglia Sacconi.

L'ultimazione della cappella è stata affidata all'architetto Guido Cirilli, allievo e collaboratore del Sacconi. La parte inferiore della cappella è già interamente costruita e costituirà una vasta cripta; anche la parte superiore della cappella è molto avanzata ed è interamente rivestita di preziosi marmi antichi. Fra le parti del monumento che sono ancora da terminarsi definitivamente vi è la Pietà, che, secondo il primo progetto, deve sovrastare l'ingresso del tempio.

La irregolarità al Museo delle Terme.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Si è parlato, in questi giorni, delle gravi irregolarità che si sarebbero riscontrate nella Direzione e nell'Amministrazione del Museo Nazionale di Belle Arti alle Terme di Diocleziano. La relazione, minuziosissima, presentata al ministro della pubblica istruzione, rileva molto severamente varie responsabilità, che ricadrebbero sul direttore prof. Vaglieri e sui professori Cozza e Pasqui, nonchè sull'economo Frezzolini.

Si è voluto far carico al prof. Vaglieri di aver adoperato, per uso personale, alcuni ritagli di legno di mezzi salvati, già destinati ad essere gettati via. Le altre colpe di minore importanza si risolvono più in poca sorveglianza e in leggerezza più o meno scusabile, che in vera mancanza.

La difesa del prof. Vaglieri e quella del prof. Cozza sono chiare ed esaurienti, nichè non sarà difficile che il Consiglio di disciplina, cui saranno deferiti, abbia a riconoscerle giuste. Del maggior imputato, l'economo Frezzolini, non è ancora giunta la giustificazione, per cui è difficile poter discutere del suo caso, oggi che solo l'accusa si conosce. Certo che la confusione amministrativa è giunta al colmo, e che non sempre gli interessi dello Stato erano rispettati sia nella gestione del Museo delle Terme, sia in quella degli scavi, di cui anche era nominato il Frezzolini.

Le peripezie del *Mentor*.

Ci telegrafano da Massaua, 18, ore 20:

Il *Mentor*, della Compagnia veneziana, che si è incagliato il 16 corrente a 70 miglia a nord di Massaua, è disincagliato ed è giunto qui. Però non potrà proseguire nel viaggio.

L'orribile suicidio di un padre sotto gli occhi del figliolo.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,30:

Una scena raccapricciante ebbe luogo stamane alla Madonna dell'Orto, precisamente in quel punto della linea ferroviaria dove si biforcano i binari, che conducono, uno alla stazione di Lolli, l'altro alla stazione di Mola, a pochi passi dal corso Olivuzza. Appena passato il treno N. 11, che dalla stazione centrale si recava a Lolli per proseguire per Trapani, si è veduta una massa informe sanguinolenta sul binario: ottore che si trovavano ai balconi delle case prospicienti levarono grida di orrore. Dalla prossima stazione accorsero il capo-stazione e il personale dipendente insieme con molti passanti: avvicinatisi alquanto, i più animosi indietreggiarono dinanzi all'orribile scena che si presentava ai loro occhi. Un corpo umano giaceva tutto pesto in una pozza di sangue; la testa era divenuta un'informe massa sanguigna: a due passi da quel cadavere era un ragazzetto sui dieci anni, il quale evidentemente non osava avvicinarsi e gridava convulsamente fra i singhiozzi tendendo le braccia verso il suicida: « Papà mio! Papà mio! » Il ragazzo teneva in mano il cappello del padre. Richiesta dell'accaduto, non riusciva a spiegarsi con la parola.

Il treno intanto si era fermato e il macchinista, mentre alcuni pietosi facevano allontanare il povero ragazzo, pensò di avvertire le Autorità accorse tosto sul luogo e il delegato Damiani, reggente la mission di Noce, il quale fece togliere dal binario il cadavere per non interrompere il passaggio dei treni. Il ragazzo, calmatosi alquanto, diede qualche notizia del pietoso avvenimento. Il suicida è il falegname Cosmo Licciardi fu Orazio, d'anni 54: era uscito di casa col figlio e nonno Francesco, di anni 10, per recarsi a comprar della carne sul corso Olivuzza; per fare più presto, come sempre, anzichè per via Lazzaretto, aveva imboccato la via della ferrovia; in quel mentre sopraggiungeva il treno proveniente dalla stazione Centrale; il disgraziato d'un tratto si tolse il cappello e lo porse al disgraziato figliuoletto dicendogli: « Fatti più in là, sta arrivando il mio bene. » Intanto il treno giungeva e il falegname si buttò sotto. Il ragazzo chiuse gli occhi lanciando un grido disperato.

Avvertiti, accorrevano tutti i parenti: la moglie, gli altri figli, le figlie, il genero: è facile immaginare la pietosa scena seguitane: il genero rimase talmente impressionato che stava per farsi saltare le cervella con la rivoltella, e si deve alla prontezza del delegato Damiani se non riuscì a mettere in atto il suo triste proposito. Il povero Licciardi, affetto da grave malattia, soffriva indicibilmente; in questi ultimi giorni aveva anche dato segni di alienazione mentale: se ne stava sempre taciturno in casa; però usciva tutte le mattine con la moglie in carrozza per divagarsi; dopo la passeggiata si recava col figlio a comperare la carne.

Un incendio in un *garage* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 19,35:

Stamane si dichiarò un incendio nella fabbrica e deposito di automobili di Marco Fiorini. Le fiamme presero subito vaste proporzioni, estendendosi alle vicine abitazioni, che rimasero danneggiate. Si poterono estrarre alcuni automobili coi serbatoi ancora pieni di benzina. Intanto giungevo i pompieri, il cui lavoro durò lungamente. Il capo-squadra Bendini fu investito da una vettura crollante e ferito. Ora egli è ricoverato all'ospedale. I danni sono gravi.

Cinque anni di lite civile per una lira e cinque centesimi.

Ci scrivono da Novara, 18:

Il Tribunale di Novara in sede civile pronunciava sentenza con cui condannava certo Antonini Giuseppe di Biandrate ai danni verso certo Righetti Giuseppe e al rimborso di L. 3 05 per danno e bolle indebitamente avute, nonchè L. 560 e L. 32 per spese di primo giudizio (Pretura), più quelle d'Appello e successive.

La causa si trascinava da ben cinque anni, e attraverso fasi e peripezie diverse, compresa un'ora straordinaria annullata, non quale po' po' di spesa è facile immaginarla. Per L. 1 05!

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I pauresi moti agrari nel distretto di Voronoff

Pietroburgo, 18, ore 20.

Si ha Bobrow (Voronoff): « I disordini agrari continuano nel distretto. Il saccheggio delle proprietà comincia nel nord e si estende rapidamente, e prosegue ora su di una superficie di 200 versta. I proprietari fuggono, i saccheggiatori hanno ucciso e ferito parecchie persone. Una ventina di ammutinati sono stati ieri arrestati. Il governatore è arrivato qui con una scorta di cosacchi e di dragoni. »

Il movimento agrario prende delle grandi proporzioni nella provincia di Voronoff. I contadini incendiano in pieno giorno i dominii, di cui una quindicina sono bruciati simultaneamente domenica scorsa nei dintorni della città di Voronoff.

I dragoni incaricati di reprimere i disordini dei contadini nella località di Rashkova (Bessarabia) hanno ferito altre persone. La popolazione fugge.

Il ministro degli interni si propone di sollevare la questione della soppressione degli stati d'assedio in parecchi distretti dell'Impero quando la rivoltura sarà terminata.

Il *Retch* crede sapere che il pagamento al Giappone per l'indennità per i prigionieri russi è stato aggiornato di parecchi mesi.

Una curiosa intervista con un deputato contadino.

Londra, 18, ore 21.

Il corrispondente del *Morning Post* a Pietroburgo ha avuto col deputato contadino di Karkoff, Nesarenko, un curioso colloquio che egli riferisce nel modo seguente:

« — Io vorrei recarmi a Londra — disse il deputato russo —; non so se sarò scelto dagli altri; mi sono iscritto come candidato, ma non lo domanderò due volte. Non domando mai una cosa due volte; quando dico le mie preghiere non domando a Dio che una volta una cosa che desidero; se la mia preghiera non è esaudita, non la rinnovo. Al modo stesso non è guari probabile che domandi due volte una cosa ai miei colleghi. San fatto così; nelle mie preghiere salto la frase nella quale colui che prega si dice « miserabile schiavo »; io non sono un miserabile schiavo, nè un vermo senza cuore; la mia religione è la stessa di quella di Tolstoi.

« Gli domandai — dice il giornalista — se amasse i libri di Tolstoi.

« — Sì, — rispose egli — i suoi libri sono grandi, ma la sua filosofia è debole; è possibile che sia sia buonissima per l'umanità di alcune migliaia di anni se sono, ma non ha alcun valore oggi giorno. »

Nazarenko continua dicendo: « — Io non ho amici; i miei amici sono i libri, ma ultimamente la mia casa è bruciata con tutti i libri che conteneva. Ho letto un certo numero di cose, ma non ho mai avuto una persona che mi dicesse ciò che bisognasse leggere, ed ho letto senza metodo alcuno. Non sono andato a scuola se non dopo i 13 anni.

« — Amate i libri di Dostojewski?

« — Sì, conosce tutta l'anima umana.

« — Avete letto traduzioni di alcuni libri stranieri?

« — Pochissimo; alcune opere dello Zola, ma non le amo, poichè egli non conosce veramente la vita che descrive. Ho letto alcune novelle di Maupassant, ma non le amo neanche quelle, perchè non desidero conoscere di più le persone che già conosco.

« — Avete letto Shakespeare?

« — Sì; non vi ha chi lo uguagli. Leggendo una conversazione di Shakespeare, quando un personaggio parla, pensate che egli abbia ragione, e quando l'altro personaggio gli risponde pensate che è lui ora che ha ragione, comprendo tutto. Ho letto pure Byron, ma è troppo pessimista, e sviluppa sempre il medesimo tema. Desidero leggere Erberto Spencer, ma non ho potuto mai procurarmi le sue opere. »

La Duma alla Camera italiana.

Roma, 18, ore 20.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Parecchi giornali russi hanno rilevato con simpatia le parole dette dall'on. Turati all'indirizzo della Duma, parole che furono accolte con generali applausi alla Camera italiana. Ora, molti deputati, tanto dei cadetti, quanto del partito liberale, mi hanno incaricato di esprimere i loro ringraziamenti ai colleghi italiani per questa amichevole dimostrazione all'indirizzo della Duma, e di comunicare che saranno accolte con gratitudine tutte quelle manifestazioni che valgano in qualsiasi modo a rilevare il prestigio della Duma all'estero. Credo che prominentemente il fatto avrà anche un'eco nei pubblici dibattiti della Duma. »

Le atrocità inglesi nel Sud-Africa discusse ai Comuni.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 18, ore 21,15.

Ai Comuni, Campbell Bannerman dichiara di credere che la creazione di una forza navale in Australia sia reclamata soltanto dalla mancanza della popolazione.

Si impegna una viva discussione circa le notizie di massacri degli zulù, che si sarebbero commessi da contingenti arruolati da inglesi nel Sud-Africa. Alcuni deputati, specialmente quelli appartenenti al gruppo del lavoro, sostengono la verità di quei massacri. I membri del Governo le smentiscono recisamente.

Un nuovo scontro nell'America Centrale

Atrocità dei guatemaltani.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 21:

Un telegramma di San Salvador annuncia che, malgrado l'accordo concluso fra Estradacabrera pel Guatemala e Porfirio Diaz pel Messico, relativamente all'armistizio, i guatemaltani attaccarono i salvadoriani a Metapan. Si sarebbero commesse delle crudeltà verso i prigionieri. Un membro di una famiglia salvadoriana influente e che partecipò al combattimento sarebbe stato mutilato dai guatemaltani. Un altro telegramma dice che le truppe del Guatemala sono entrate a Jutiapa.

Lettera minatoria al Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Mandano da Madrid, in data 18, al *Temps*: « Il Re e la Regina Vittoria sono partiti stamane da Granja in automobile per San Sebastiano per trascorrervi alcuni giorni al Palazzo di Miramar colla Regina madre e i suoi figli. Si continuano a ricevere nella residenza reale numerose lettere anonime minacciose. Una di esse, secondo l'*Espana Nueva*, è così concepita: « Non credinte che vi abbiamo dimenticato; se dubitate di ciò paragonate la scrittura di questa lettera con quella che vi annunziava la bomba di Moral. »

« Fu espulso ieri dalla Spagna l'anarchico italiano Alberto Cabannes. »

Sciopero di garzoni muratori.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

A Santhià si sono posti in isciopero, per ottenere un aumento di mercede, i garzoni muratori. A nulla approdarono i tentativi di accomodamento iniziati da quel delegato Milani.

L'ambiente di simpatie che accoglierà Picquart

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,20:

Un redattore dell'*Agenzia Fournier* si è recato stamane a visitare tre fra i colonnelli dei quattro reggimenti che si troveranno collocati sotto il comando interinale del generale Picquart. Il colonnello Rabier, del 76.o fanteria, ha detto: « Quale colonnello del 76.o fanteria non ho il diritto di far parte dei sentimenti che mi cagionò la nomina del generale Picquart, ma come soldato dichiaro che ho accolto con gioia tale nomina. Non posso dire di più, conoscete il mio riserbo. »

« Il colonnello Heumann, dell'89.o di linea, è stato alquanto più loquace:

« — Sono orgoglioso e onorato — disse egli — di essere sotto gli ordini di questo capo, il cui valore militare è incontestabile, e che conta fra gli ufficiali veramente capaci del nostro esercito. Questo accoglierà con gioia tale nomina; non posso, le comprenderete, parlare in nome dei miei ufficiali; ma sono certo che essi condividono tali sentimenti.

« — Si farà una presentazione delle truppe al nuovo generale?

« — No; questa presentazione non ha luogo che per i generali comandanti un Corpo d'armata. Il generale Picquart sarebbe semplicemente venuto a visitare i nostri reggimenti nelle loro caserme, se non dovessimo partire posdomani per il campo di Châlons; è certamente colà che egli prenderà contatto colle truppe. Sì, sono felicissimo di averlo per capo, e sono più felice ancora della giusta riparazione che gli viene accordata. Egli la merita; è un vero capo, una volontà; lo ha provato, non esitando a spezzare la propria carriera per far trionfare la verità. Ancora una volta, sono lietissimo, e non posso dissimulare la mia soddisfazione sincera; la vedete, mi piango di gioia. »

Il colonnello Hollander, del 46° fanteria, ha detto: « Mi è impossibile, lo comprenderete, di farvi parte dell'opinione dei miei ufficiali, opinione che del resto non ho ricercata; quand'anche io sapessi qualche cosa, non mi apparterrebbe il fare una dichiarazione in nome degli ufficiali del mio reggimento.

« Quanto a me la cosa è diversa: sono felicissimo che il colonnello sia stato nominato generale, essendo questa una giusta riparazione che gli era dovuta. Sono particolarmente onorato di averlo per capo. Giovane ancora, egli può rendere apprezzati servigi. »

Il redattore dell'*Agenzia Fournier* non dice perchè non riporti l'opinione del quarto colonnello.

La condanna di Jaluzot confermata

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

La Camera degli appelli correzionali ha confermato la sentenza di prima istanza condannante Jaluzot ad un anno di carcere, col beneficio della legge condizionale, ma ha ridotto a 600 franchi l'ammenda di 3000 franchi pronunciata anteriormente.

Apertura della conferenza socialista interparlamentare a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21:

La prima seduta della conferenza interparlamentare ha avuto luogo questa mattina. La conferenza ha approvato una risoluzione di Vaillant a favore della convocazione di una conferenza interparlamentare alla medesima epoca in cui si riunirà l'Ufficio socialista internazionale, prima di prendere delle misure proprie ad assicurare la pace in caso di minaccia di guerra tra le nazioni europee.

Anikine spiega che il partito russo del lavoro reclama la giornata di otto ore, la soppressione degli stati d'assedio, l'abolizione della pena di morte, l'amnistia per tutti i prigionieri, un'inchiesta sui delitti dei funzionari del Governo, la riforma agraria, una legislazione delle officine e del lavoro ed infine il suffragio universale. I funzionari russi continuano a commettere delle brutalità e non vi è contro la loro condotta alcuna giurisdizione di appello, ed i russi sono costretti ad appellarsene al mondo civile.

La conferenza, su proposta di Anikine, vota all'unanimità un ordine del giorno domandante a tutte le nazioni civili di protestare contro i delitti del Governo dello Tzar. Dopo questo voto i delegati hanno pranzato alla Camera dei comuni col gruppo indipendente del lavoro.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta di Mondovì

Ci scrivono da Mondovì, 18:

La vendita quaresimale del civico convitto ha avuto il suo epilogo. La Giunta proponeva la gestione diretta; la Minoranza ottenerla questa votazione, ma riserbava poi si proponeva dal sindaco l'elezione a rettore di un ecclesiastico, mentre i fautori del pensiero laico, che nella prima votazione appoggiarono il sindaco, nella seconda votarono con scheda bianca. La conclusione di ciò sono le dimissioni del sindaco e della Giunta, per cui il Consiglio è convocato in via d'urgenza per venerdì, 20 corrente, alle ore 15, onde provvedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Il fatto è assai commentato. Si prevede una seduta molto movimentata per venerdì.

I ricordi della Milanella a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 18:

La celebre artista Teresa Milanella, saviglianese, decedeva poco tempo fa a Parigi, disponeva, nelle sue volontà testamentarie, che tutti i ricordi artistici che possedeva fossero regalati a questa città. L'illustre vedova, generale Parmentier, faceva quindi pervenire, un mese fa, grandi casse, ove erano racchiusi i ricordi artistici, e ne prendeva consegna il Municipio.

Ieri venne approvato al Consiglio, ad unanimità, che in questa città venga aperto un Museo, e si deliberava la relativa spesa di adattamento di un salone del palazzo delle scuole elementari. Il Museo, che sarà attiguo alla Biblioteca civica, sarà subito arricchito dai ricordi artistici della Milanella.

La cartiera Vanvitler manda operai all'Esposizione.

Ci scrivono da Novara, 18:

L'industriale Vanvitler, della ben nota Cartiera conosciuta di Romagnano Sesia, ha deliberato di inviare all'Esposizione di Milano, a scopo d'istruzione, gli operai del suo stabilimento, fornendo loro quasi completamente le spese relative di viaggio e permanenza.

Un carro che vuol morire..... abbruciato.

Ci scrivono da Brescia, 18:

Certo Sabotti Luigi, sulla quarantina, carrettiere di Lumezzane, rincasando ieri piuttosto alticcio, incominciò, senza alcuna ragione al mondo, ad inveire e a percuotere sua moglie, la quale, per salvarsi da quelle furie, prese in braccio i due suoi bambini, rifugiandosi nella casa di persone amiche.

Trovatosi solo, il Sabotti, che già da qualche giorno andava manifestando propositi di suicidio, collocò nella sua stanza da letto una grande quantità di materie e vi appiccò il fuoco. Chiuse quindi le finestre, e, salito sul solaio, diede pure fuoco ad una catasta di legna.

Sono in cenere e ricotti mobili e fasci di legna, appiccò anche a questi il fuoco.

Orma: sicuro che la casa sarebbe stata fra breve in preda al fuoco, si sdraiò sul letto in attesa della morte.

Ma le fiamme, sprigionandosi dal tetto, furono avvertite dai vicini di casa, i quali accorsero tosto, riuscendo a salvare il disgraziato da una orribile morte.

Due annegati nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

A Moncrivello il giovinetto sedicenne Aimaro Francesco, recatosi nel lago a prendere un bagno unitamente ad un compagno, colto da improvviso malore miseramente annegava. Il cadavere del poveretto venne pescato.

— A Balocco il bambino Torchio Pietro, di anni 3, mentre stava giocando cadde in un ruscello, annegandosi.

REATI E PENE

L'ospite inviso.

(Corte d'Assise di Torino — 18 luglio).

L'imputato che domani si presenterà al giudizio dei giurati si chiama Clarotti Domenico fu Luigi. E' nato a Torre di Mondovì, ma residente a Torino, faceva l'operaio in vetri ed ha 29 anni. E' detenuto dal 9 gennaio 1906 perchè il seguente: L. Di avere la sera del 9 gennaio 1906 in Torino, a fine di uccidere, vibrato a Stoppelton Angelo vari colpi di coltello, dei quali uno alla base destra del torace, che, perforando il fegato e cinque vasi venosi, ne determinò la morte quasi istantanea; 2. Di avere in dette circostanze, e così di notte, in luogo abitato, portato fuori della propria abitazione ed appartenenze di casa un coltello acuminato a lama fissa.

Ed ecco come egli si sarebbe reso colpevole di il grave reato:

Al pianterreno della casa N. 17 in via Foscolo la Società Anonima « Il Vetro » concedeva alloggio gratuito ai suoi operai Audisio, Perotto e Stoppelton. Costui abusivamente, nei primi di gennaio 1906, vi ammetteva certo Fenoglio, che, venuto a Torino col Perotto in cerca di lavoro, si trovava senza alloggio e senza occupazione. Sorsero alterchi fra Stoppelton e l'Audisio per futili motivi, e la sera dell'8 gennaio, quest'ultimo, mal tollerando alcuni scherzi grossolani dello Stoppelton, se ne uscì, e, indispettito, andò a radunare insieme i suoi compagni alla Direzione del « Vetro », denunciando come si fosse dato alloggio abusivo al Fenoglio.

Il direttore, ing. Giuseppe Calvetti-Delmastro, incaricò la guardia notturna Costa di accompagnare alla sua abitazione l'Audisio, affinchè i suoi compagni la ricercassero senza opposizioni. Ed infatti, di fronte alla guardia, egli venne loro assalito; ma, allontanatosi questa, fu dai compagni tenuto al sole e minacciato, cosicchè egli protestò subito vendetta; nè più quella notte volle tornarvi.

Il giorno successivo raccontò il fatto all'operaio Domenico Clarotti, alla cui dipendenza diretta lavorava come lava-vetro; e costui si offrì di fargli vedere le sue ragioni, e manifestò di voler andar a chiedere a persone di sua conoscenza una qualche arma per potersi, occorrendo, difendere; ma poi non vi andò.

La sera, per altro, verso le ore 21, il Clarotti accompagnò l'Audisio alla sua abitazione, ed ivi chiese ad un operaio, certo Pietro Elisea, abitante al secondo piano, assistenza, e gli chiese altresì qualche oggetto per poter dare allo Stoppelton.

Quell'operaio scese al pianterreno, ma lasciò andare gli altri due a bussare alla porta della stanza abitata dallo Stoppelton e dai compagni. Questi venne in casa e gonnegliavano, volendo lo Stoppelton passare allegramente la sera coi suoi amici prima di doversi andare a costituire in carcere, come doveva fare il giorno successivo per una condanna da lui riportata a Susa.

Non fu aperto, e l'Audisio ed il Clarotti allora se ne allontanarono per riferissare alla Direzione, e nell'uscire, dice il Clarotti medesimo, gli fu dato dal Pietro Elisea un coltello da cucina, arma di cui si servì poco più tardi contro lo Stoppelton.

Alla Direzione il Clarotti prese vivamente a perorare perchè si lasciava il Fenoglio tranquillamente in quella casa, mentre chi aveva diritto di starvi non poteva andarvi, e, riscaldandosi, proruppe in violenti propositi, dicendo che il Fenoglio meritava d'essere preso a stangate.

Il direttore mandò sul luogo la guardia Costa affinchè provvedesse per ristorare ogni abuso; ed il Costa vi andò verso le ore 22.30, accompagnato dall'Audisio e dal Clarotti.

Venne ad aprire lo Stoppelton, ed il Clarotti, fattosi cenno il Perotto, gli mostrò un pugno, scambiando per lo Stoppelton. Dirampò subito una viva violenza. Il Clarotti trasse il coltello; lo Stoppelton brandì una spranga di ferro, e prese a gridare che egli solo avrà diritto fuori l'Audisio.

Uscirono nel cortile, e si impegnò una zuffa tra lo Stoppelton ed il Clarotti, il quale infierì all'avversario più di una coltellata. Il Fenoglio, intanto, rimaneva inerte spettatore, perchè ubbriaco. Il Perotto, nell'udire, spezzava i vetri della porta, e spezzava anche bottiglie e stoviglie, ma si allontanava in seguito, come si allontanava il Costa, senza porre in mezzo contro lo Stoppelton.

La Camera di consiglio, vagliate le risultanze dell'istruttoria, ritenuta, in conformità delle conclusioni del P. M., doversi escludere ogni responsabilità del Perotto, del Fenoglio e del Costa, e doversi invece addebitare al Clarotti il delitto di omicidio, concluse il porto abusivo di armi insidiose, e addebitare all'Audisio la complicità nel detto reato di omicidio per aver prestato assistenza ed aiuto al Clarotti prima e durante il fatto.

I documenti di rito dicono che il Clarotti e l'Audisio risultano incensurati.

Stanno alla difesa gli avvocati C. F. Reggieri e Colombo.

Il vermouth è vino?

(Tribunale Penale di Torino — 18 luglio).

Una questioncella enologica assai bella dovrà interessare e richiamare nell'aletta del Tribunale tutti i bevitori torinesi, se l'ala e il tedio estivo non temessero lontane ormai dalle tribune giudiziarie anche il solito pubblico assiduo di sfaccendati e di patrocini.

Si faceva accusa al signor Vittorio Crestin (che prima di un appunto decreto reale si chiamava meno elegantemente Vittorio Crettin) di aver messo in vendita una notevole *alta* e produrre il *vermouth* a base di *acqua di fontanella pubblica*, e di aver annunciato tale vendita in uno speciale catalogo.

Il Crettin, o Crestin, fu già condannato per bancarotta e per aver fabbricato una sostanza per colorire prematuramente il vino.

Ora da questa nuova accusa mossagli il Crettin si difese, tentando di dimostrare che il *vermouth* non è vino: e d'altronde il *vermouth* fabbricato con la sua sostanza non è atto che all'esportazione. Quindi non è applicabile la legge 11 luglio 1904.

Il Tribunale ritenne che la tesi del Crestin non aveva fondamento, e condannò l'imputato a 800 lire d'ammenda.

Si era costituita Parte civile il prof. Marescalchi, presidente della Società dei viticultori del Monferrato.

Presidente: Isnardi; P. M.: Ranieri; Parte civile: avv. Rapetti; Difesa: avv. Paoletti.

« Il figlio di una madre! »

(Tribunale penale di Torino — 18 luglio).

Una madre si legnò presso i giudici del Tribunale che il figlio, appena diciottenne, l'aveva percossa, maltrattata ed ingiuriata ogni qualvolta gli chiedeva denari per il suo mantenimento. Alcuni testimoni dissero poi che effettivamente la donna raccontò a loro più volte che il disgraziato figliuolo levò la mano su di lei e la coprì di vilipendi.

Un teste disse pur anco che il figlio era spinto a tanto dal padre, ed un altro accennò anche ad un episodio, nel quale la donna disse al figlio, perchè si rifiutava di servirla: « Vigliacco e schifoso ».

Il Tribunale comprese bene in quale ambiente la causa, che a prima aspetto si presentava a tinte fosche, fosse sorta e si fosse svolta, ond'è che con soli tre giorni di reclusione, che però il giovinotto non sconterà, pensi il resto, per cui, a parere dell'accusa, ben più grave pena si doveva chiedere alla severità della legge.

Un testimonio aveva detto in istruttoria: « L'imputato è figlio di sua madre »: il Tribunale trovò nella frase banale la verità filosofica e scagionò il disgraziato giovinotto dai delitti più gravi, rimproverandogli soltanto le ingiurie, che da labbro di figlio, in qualunque caso non dovrebbero mai pronunciate.

Presidente: Isnardi; P. M.: Ranieri; Difesa: avv. Giarca; cancelliere Scotto. *Cini.*

Tra stallieri.

(Corte d'Assise di Torino — 18 luglio).

Verdetto e sentenza.

La Giuria ritenne Federico Fodio colpevole di ferimento seguito da morte per provocazione grave. Gli concesse le attenuanti.

La Corte lo condannò ad anni quattro e mesi due di reclusione.

All'udienza assistevano le figlie del Fodio, il quale tratto tratto scoppiava in pianto.

Presidente: Quaglia; giud.ci: Castella e Balladore; Difesa: avvocati Favale e Rocca-rino; Pubblico Ministero: avv. Bertolino; cancelliere: Bassi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 19 luglio.

In maggiore Cei Rigotti — il noto inventore di parecchi tipi di fucili e mitragliatrici a tiro continuo automatico — descrive l'esperimento della corazza, eseguito in presenza di nicho pubblico, al teatro Manzoni con rivoltella a vari sistemi, e narra come egli stesso abbia colpito il bersaglio riportando la convinzione che i proiettili veramente non trapassarono lo spessore di piastrone, ma rimasero nell'interno della fodera, schiacciati in modo che poi per estrarli sarebbe occorsa una pinza. Come tecnico, il testimonio si diffonde sulla distanza e sulla composizione della carica.

Avv. Valdata. — Ma il signor maggiore ha veduto, la t

L'omicidio di Oyace.

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Oggi nel processo per omicidio contro Petitjacques Pietro Elia, di Ojace, si trovarono tutti i testi, tanto d'accusa che di difesa.

Le risultanze testimoniali furono gravissime. E' vero che nessuno potè, stante l'oscurità, vedere fra le mani del Petitjacques il coltello, ma venne accertato che il povero Chenal Giuliano cadde a terra mortalmente ferito dal Petitjacques, che, dopo di aver perforata una mano al Chenal Annibale, si avventò contro il Giuliano, e con tali mosse del braccio da produrre la sua colpevolezza. Ed in secondo luogo, ad avvalorare la dichiarazione dei morituro, fatta al brigadiere delle guardie di finanza, alla presenza del parroco, che cioè l'aveva colpito con lo Petitjacques, sta il fatto non meno grave che al mattino, verso le 3, del 21 maggio, in mezzo al pantano e proprio sul luogo ove cadde il Giuliano, fu rinvenuto un coltello che portava sulla lama macchie di sangue.

L'accusato persiste a dichiarare che egli non colpì, ed i testi addotti in sua difesa suffragherebbero in tal tesi, riportando dichiarazioni che avrebbero fatte una dei fratelli Chenal e Favre Francesco, dichiarazioni che vengono smentite dai contraddittori.

Nell'interesse dell'accusato si portò dalla Difesa in campo lo svolgersi di una rissa.

Questo nuovo elemento di difesa, sorto dietro la deposizione di un teste addotto dall'imputato, portarà ad una nuova escussione dei testi per poter assodare il suo maggiore o minore fondamento, avendo il difensore fatto istanza perchè venga proposto ai giurati tale quesito. In questo caso difficilmente il processo terminerà domani.

Le ingegnose truffe di un conte turco.

Ci scrivono da San Remo, 18:

Il resticiando corrente avrà luogo al nostro Tribunale un interessante processo per truffa e tentata truffa contro certo Czayka Stanislao Vladimiro di Costantinopoli, d'anni 35, residente a Sidney. Questo signore giunse quest'inverno a San Remo nel mese di febbraio, scendendo all'*Hôtel Continental*. Sua prima cura, essendo proprietario di vaste miniere di minerali in Australia, fu quella di depositare alla cassa dell'*Hôtel* una valigetta, assai pesante, contenente pietre preziose per una somma rilevantissima. Intanto fece subito conoscenza e tutta l'aristocrazia della colonia volava come sopra il giovane nababbo: questi, per cattivarsi sempre più le simpatie dell'aristocrazia dolla colonia durante un cicerimento settimanale persino la somma di duecento sterline, senza versarle, a *furmeo* del *Golf Links*.

Inoltre aveva affittato, dalla Succursale della Società generale esercizi con automobili, una bellissima *Fiat*, marca fiammante, colla quale faceva gite nei paesi vicini. Un bel giorno però partì per la Francia senza dar più segno di vita. Solo dopo qualche giorno ritornò il *chauffeur*, dicendo che il conte sarebbe arrivato in ferrovia. Si attese invano, ma non comparve più nessuno.

Allora il proprietario dell'*Hôtel*, signor Perego, sospettando qualche brutto tiro, denunciò il fatto alla Questura, la quale inviò le opportune ricerche. Intanto venne aperta la pressa valigetta, che — con somma e dolorosa sorpresa per l'albergatore — conteneva, invece delle pietre preziose, un grosso ciottolo raccolto sulla spiaggia del mare, fasciato in un giornale parigino-regalino parigino ed una busta con carta straccia!

Dopo qualche giorno di attive ricerche il sedicente conte venne arrestato a Montecarlo.

Ora dovrà rispondere di truffa continuata per avere, con artifizi e raggiri, ottenuto dal signor Perego L. 2100, nonchè alloggio dal febbraio all'aprile 1906.

Un truce fatto di sangue a Chiavazza.

(Corr. d'Arnaja di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli 18:

Un anno fa, la sera di domenica, 25 luglio, in una osteria di Chiavazza (Biella), avvenne un truce fatto di sangue, che nessuno poteva prevedere, e che avrà un tragico contrasto nel nome dell'onestà, che pesta l'insegna dell'Allegria.

Erano a quell'ora soltanti ad un tavolo, bevendo un litro di vino, certi Magliola Quinto, cappellaio, Cagna Francesco, contadino, e Meglioli Luigi di Bernardo, falegname, quest'ultimo di 32 anni, e tutti e tre di Chiavazza.

Poco dopo entrò nell'osteria tale Ogliaro Vittorio, detto *Pivot*, d'anni 30, falegname, pure di Chiavazza, e chiese all'accennata comitiva di poter sedere con essa. Fu la sua domanda accolta nel volentieri! Quelli della comitiva lo accolsero, ma fatto è che, mentre l'oste porgeva all'Ogliaro sedia e bicchiere, il giovanotto, afferrato poi collo il litro ch'era sulla tavola, lo scagliò con colpo sulla testa del Meglioli Luigi.

Questi riportò una ferita sull'arcata sopraciliare destra con frattura dell'osso, che in principio parve di poca entità, tanto che fu giudicata guaribile in pochi giorni; ma invece poche ore dopo si sviluppò nel Meglioli la congestione cerebrale, e le sue condizioni andarono aggravandosi così, che questo giorni dopo, il giorno 27, il poveretto doveva soccombere.

Così riferirono il fatto i giornali biellesi d'allora.

L'Ogliaro, arrestato, venne deferito alla nostra Assise, dove comparve ieri mattina per rispondere di omicidio.

All'udienza quasi tutti i testi dichiararono che l'imputato in quella sera era ubbriaco.

Oggi, verso le 15, i giurati entrano il verdetto. E si ritennero l'Ogliaro responsabile di tentativo omicidio di morte, mancato in istato di semi-ubbriachezza volontaria ed in seguito a provocazione semplice, concedendogli le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto la Corte condannò l'Ogliaro alla reclusione per anni quattro e mesi due ed accessori.

Presidente: avv. Carron-Cova; P. M.: cav. Ellena; Giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avvocati Luigi Bozzo ed Olinto Bertoldi di Vercelli ed Umberto Savio di Biella; Cancelliere: Costa; Ufficiale giudiziario: Morsedi.

Il processo pei moti di giugno a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli:

Il processone pei gravi disordini avvenuti a Vercelli nello scorso giugno durante lo sciopero generale avrà luogo giovedì, 26 corrente, dinanzi al nostro Tribunale. Gli imputati, che ammontano a 26, sono: Beltramino Teresa di Luigi, Calligaro Pierina di Pietro, Cagna Francesca di Pietro, Turchetti Arnaldo di Domenico, Tamagno Giuseppe Emanegildo di Giuseppe, Ramarcolo Giovanni fu Carlo, Peluffo Luigi fu Tommaso, Zanetta Virgilio di Attilio, Rastelli Pierina, moglie Minigazzi, Berra Alessandro fu Giuseppe, Beltramino Angela di Luigi, Berra Pietro fu Antonio, Minerva Maria Giovanna di Carlo, Bergamasco Giuseppina di Carlo, Roncarolo Angelo di Domenico, Magnaghi Carlo di Eugenio, Aliberti Umberto di Melchiorre, Pagliotti Ilario, Corino Maddalena in Bosna, Pramaggiore Pietro di Giovanni, Bertona Gaetano fu Pietro, Cagna Maria fu Giovanni, Giorgetti Pietro di Giuseppe, Ranghino Evasio di Antonio, Mottini Tarcisio di Antonio, Miglietta Carolina Angela di Giuseppe. Contro essi sono imputati in comune:

1.o Di avere con violenza e minaccie impedito la libertà dell'industria nonchè ostacolato la cessazione del lavoro nelle fabbriche Bellia e Maggia e in altri opifici, allo scopo di imporre patti diversi da quelli precedentemente consentiti (articoli 63, 165, 168 Codice penale);

2.o Di avere tanto violenza, via di fatto e minaccie a pubblici ufficiali, mentre adempivano ai doveri inerenti all'ufficio loro, e per opporsi all'adempimento dei medesimi (articoli 63, 190, N. 2, 237 Codice penale);

3.o Di avere oltraggiato e minacciato i reali carabinieri ed altri pubblici ufficiali in loro presenza ed a causa delle funzioni loro, cogli epiteti di: « Vigliacchi, mascalzoni, rubifesi, morti di fame » e simili, nonchè col proferire all'indirizzo dei medesimi frasi ed espressioni minacciose quali: « Venite avanti, vi prendiamo la pelle, vi gettiamo giù da cavallo » (articoli 63, 194, 195, 237 Codice penale);

4.o Di avere sagionato lesioni a pubblici ufficiali a causa delle loro funzioni, e cioè: al capitano Filo Ernesto, dei lancieri di Novara, una ferita alla fascia e rottura di un dente, per cui riportò malattia guarita in giorni 12, col relativo pericolo di una alregio permanente od indebolimento permanente dell'organo della masticazione; al tenente Mosaco Riccardo, dello stesso reggimento, una lesione all'indice della mano sinistra, guarita in sette giorni, senza lasciare conseguenze, secondo l'avviso della scienza medica (articoli 63, 372 procedura penale, N. 1; 373, 375, N. 2, Codice penale);

5.o Di avere volontariamente rotti e guastati vetri e fanali di luce elettrica ed a gas, nonchè distrutto un cancello daziario e delle panche di pubblico ritrovo, causando all'Amministrazione comunale un danno di L. 5, all'Officina del gas quello di lire 113 circa e all'Officina elettrica quello di lire 60 circa (articoli 63, 424, 425 Codice penale).

L'Alberti Umberto, l'anarchico stato arrestato a Torino in seguito a mandato di cattura spiccato dalla nostra Autorità giudiziaria, è imputato inoltre del delitto previsto dall'art. 247 Codice penale, per avere il 31 maggio scorso, in Vercelli, pubblicamente incitato alla disobbedienza delle leggi e all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, con discorsi e con grida di « Viva l'anarchia! ».

Quattro degli arrestati furono prosciolti in istruttoria. Essi sono: Verrani o Verani Giuseppa moglie Beltramino, Roncarolo Francesco Domenico fu Vincenzo, Ferrero Pietro fu Giovanni e Marmino Carlo di Pietro.

Di tale processone, che vivamente interessa l'intera cittadinanza, vi terrò diffusamente informati.

SPORT

COLOMBOFILIA.

La gara colombofila Napoli-Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 19,50:

Venga a conoscenza dei risultati dell'importante gara colombofila Napoli-Genova, che vi trasmetto.

Sabato mattina venivano lanciati in Napoli trentatre colombi viaggiatori della Società colombofila « Giano » di Genova. La lanciata era diretta dal signor A. Balsorena di Napoli, il quale ne dava avviso col seguente telegramma: « Partiti tutti ore 6; cielo semicoperto; direzione presa nord-est. Saluti. — *Balsorena.* » L'esito fu sorprendente e mai raggiunto prima d'ora, perchè nel pomeriggio dello stesso giorno di lanciata si constatarono diversi arrivi, cioè, di stati messaggeri, l'intero percorso di ben 600 chilometri in linea retta nel tempo e nell'ordine seguente:

1.o arrivo, del signor Emilio Parodi, ad ore 19,25' del giorno 14, premiato con grande medaglia d'oro con contorno e diploma;

2.o arrivo, del signor Giuseppe Consigliere, ad ore 20 del giorno 14, premiato con medaglia d'ore con contorno e diploma;

3.o arrivo, del signor Alfredo Govi, ad ore 6,36' del giorno 15, premiato con medaglia *vermeil* con contorno e diploma;

4.o arrivo, del signor Ratiazzi Attilio, ad ore 9,18' del giorno 15, premiato con medaglia d'argento con contorno e diploma;

5.o arrivo, del signor Stefano Bardi, ad ore 0,19'58" del giorno 15, premiato con medaglia d'argento e diploma.

Il 4 agosto p. v. avrà luogo l'ultima gara della stagione sul percorso Reggio Calabria-Genova (chilometri 1000 in linea retta).

CICLISMO.

Una gita ciclistica dell'« Excelsior ».

Domenica, 22 corr., la Sezione ciclistica della Società « Excelsior » farà una gita sociale fino ad Asti, ove i colleghi della consorella « Fulgor » preparano calorose accoglienze. La iscrizioni alla Sezione ciclistica « Excelsior » si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle 23 alla sede sociale, in via Arsenale, 35.

Il giro di Francia

L'ottava tappa.

Ci telegrafano da Bayonne, 18, ore 21:

L'ottava tappa del Giro di Francia comprendeva il tratto Toloso-Bayonne, chilometri 280. Arrivarono: 1.o Trousselier; 2.o Dortignac.

La Francia ai campionati del mondo

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

La Commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica di Francia ha deciso di inviare ai campionati mondiali del 1906 a Ginevra i seguenti corridori:

Professionisti: Frol, Poulain, Dupré (velocità); Darragon (resistenza).

Dilettanti: Tardieu, Delage (velocità); Bardonnaux (resistenza).

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Viareggio.

La seconda giornata.

Ci scrivono da Viareggio, 18:

La seconda giornata del tiro al piccione ha avuto l'esito seguente:

Il *Premio di Apertura* è stato vinto da Facini Biagino, con 25 piccioni su 25.

Tutti i premi della *Gara Pineta* L. 1200 furono divisi fra Umberto Benvenuti di Pisa, Maroncini di Modena e Colaceni, con 20 piccioni su 20.

Il tiro al piccione a Livorno Terrazza.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 20,30:

Eccovi i risultati della seconda giornata del tiro a volo lanciati all'Ippodromo:

La *Gara Internazionale* è riuscita animatissima (premio L. 1600).

Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra Cosimo Ridolfi, Umberto Benvenuti e Cipriani, con 10 su 10; 4.o Gustavo Riva, con 9 su 10; 5.o Giacomo Magnini, con 9 su 11; 6.o e 7.o ex-aequo, con 8 su 9; 8.o devine tra Fortunato Benvenuti, Mantovani e Saviozzi, con 4 su 5.

IPPICA.

Notiziario.

Un grandioso concorso ippico si sta preparando a Saxoma per cura del noto *sportsman* Francesco Marzoni. Detto concorso avrà luogo nei primi giorni di agosto.

— Col 1906 il valore del Grand Prix di Parigi avrà portato da 300,000 a 350,000 franchi.

PODISMO.

Il giro del mondo.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Riceviamo graditissima a Vercelli il dott. Empidocle, della *Libertà* di Vercelli, ed il signor Gatti, della *Provincia*, i quali, partiti da Sofia il 15 aprile 1901, per una forte scommessa, stanno facendo il giro del mondo a piedi. Questo deve essere compiuto entro sette anni.

I due valorosi già attraversarono numerose regioni dell'Europa. Al momento della partenza i concorrenti erano 54. Ora, dopo la bellezza di oltre tre anni di viaggio, essi sono ridotti a due.

Domattina i due instancabili camminatori ripredevano il loro viaggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,3; ore 15: 740,9; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. nuvole; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: nuvole sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,5 Minima + 16,5

Piazza Castello — Pelle stanze di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 27,7
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 20,0

20 luglio. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 2, tramonta alle ore 20, minuti 7.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 28,3
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 18,2

Un ex-brigadiere che muore di fame.

Ci scrivono da Brescia, 18:

Ieri, lungo una pubblica via nelle vicinanze di Malegno, fu trovato agonizzante l'ex-brigadiere dei carabinieri Dall'Era Ugo, di Ferrara, il quale versava da tempo nella più squallida miseria. Morì quasi subito, e i medici poterono stabilire che l'infelice era morto d'inedia.

Le torcie di Birmingham.

(Nostra corrispondenza).

Londra, luglio.

Mentre la stampa volge lentamente al tramonto, Birmingham ha pensato di provvederle un inusato argomento di riso. Naturalmente non l'ha fatto apposta; tutto era stato preparato perchè la cerimonia del festeggiamento del 70° anno del Chamberlain riuscisse grandiosa e degna del grande apostolo dell'imperialismo, e la prima parte dei festeggiamenti, quella che cadeva nel giorno del compleanno, e che fu dedicata al Chamberlain come privato del patriottismo locale, a cui Birmingham deve il suo sistema di istituzioni municipali e la sua Università, riuscì grandiosa e commovente. La seconda parte non riuscì meno bene, ma ha una coda quasi comica.

Nel programma serale era stata fissata una grande processione con 5000 torcie. Ora il Comitato organizzatore, memore che una precedente consimile processione fatta con torcie inglesi, alcuni anni or sono, aveva sollevato lamentele fra i portatori per il denso fumo e perchè lordavano mani ed abiti; e avvertito da molti che v'era generale avversione a tali torcie, si trovò nel dilemma, assai doloroso per dei protezionisti *jingo*, o di usare migliori torcie inglesi a L. 3 10 cisecuna, o migliori torcie tedesche a 50 centesimi. Manco a dirlo, il Comitato decise per queste ultime. Si prese cura di nascondere con un nastro rosso il punto ove si leggeva il nome della ditta tedesca fabbricatrice, e si decise che alla fine della processione tutte le torcie sarebbero state gettate sul più gran rogo che si sia mai visto in Inghilterra. La rettorica d'occasione parlò anzi, allegoricamente, d'un rogo di luce che non si sarebbe mai più spento. Durante la processione qualcuno s'accorse della cosa, ma gli si consigliò di tener acqua in bocca. Si sperava che il rogo avrebbe tutto purificato. Invece qualche mercolo sopravvisse alla mancata con l'infame scritta: « Made in Germany » e col nome della ditta. E un giornale liberale uscì con la fotografia del mercolo.

Non era possibile alcun dubbio. Chamberlain era stato abbagliato dalla luce irradiata da candele tedesche, e Birmingham aveva miseramente fallito, sia nel fornirsi di migliori torcie fatte in casa, sia nel nascondere la macchina sua truffa. La fiaccolata in onore del « viaggiatore di commercio dell'impero » era riuscita a dimostrare la convenienza anche per protezionisti di comperare ove c'è più buon mercato, e a fare un'enorme, insperata *réclame*, che passerà alla storia, ad una ditta d'un odiato paese rivale. E ciò che accresce la comicità del caso si è che le sedie su cui molti invitati in queste feste riposavano, erano di origine russa; che la più parte degli automobili impiegati nel corteo erano francesi, che le buste contenenti le circolari della *Tariff Reform League* sono tedesche, e, notoriamente le macchine dei più grandi giornali della causa sono americane.

Non è questo episodio degno di figurare accanto alla parabola di Bastiat sui fabbricatori di candele che si lagnano della concorrenza del sole? Certo nè Cobden, nè il Cobden Club riuscirono mai a immaginare un esperimento su così vasta scala, così divertente e così eloquente, come quello di cui tutta Birmingham si è goduto lo spettacolo, e di cui ora riempiono le loro pagine i giornali umoristici non meno dei seri. Il vile argomento del *buon mercato* non si lascia vincere dalla scuola del « passare imperialmente ». *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.*

Un esperimento froebeliano, ma d'altro genere, è invece oggetto di molti commenti negli ambienti operai in ispecie. Fin qui il partito del Lavoro non ha fatto che festeggiare in banchetti e passeggiate l'aumentato numero dei suoi rappresentanti e in riempiere l'aria d'alte declamazioni sulla solidarietà e sul diritto al lavoro. Quand'ecco, tra capo e collo gli arrivano i primi risultati della inchiesta pubblica ordinata dal ministro del Governo locale, il Burns, sull'amministrazione della Legge dei Poveri nel borgo di Poplar. E' da sapersi che Poplar, West Ham, Lambuth sono i distretti in cui la piaga della disoccupazione negli ultimi anni andò crescendo più rapidamente e dove alla amministrazione delle Case di lavoro e dei fondi per soccorsi a domicilio prevalsero negli ultimi anni criteri prevalentemente socialisti, propugnati da uomini notoriamente membri del partito del Lavoro.

Ora l'inchiesta ha rivelato che il tenore di vita che costoro introdussero in questa Istituzione è tanto elevato e costoso e mantenute con tali sperperi quali non si riscontrano nè in classi medie nè in classi aristocratiche. Nei contratti coi negozianti si comperava sempre l'articolo della miglior qualità, qualunque ne fosse il prezzo, dando perfin luogo ad artificiali rialzi di prezzi nella località, in conseguenza della politica adottata di mantenere il più possibile il lavoro e di aumentarne le opportunità, nei limiti del distretto. Il costo di mantenimento di un disoccupato in cura di questa amministrazione era arrivato a più che il doppio del salario dell'operaio impiegato in condizioni normali e investito di responsabilità domestiche. E chi, nelle sedute, sempre pubbliche, del *Board of Guardians*, osava osservare che in tal modo si alimenta il pauperismo, doveva ricorrere ai *policemen* per sfuggire incolume alle minaccie del pubblico operaio.

Il risultato di questi metodi amministrativi dei prefetti della società futura fu un tale aumento nelle imposte locali dei distretti da determinare alcune tra le più grandi case costruttici di navi, che da più di mezzo secolo davano lavoro a migliaia di operai sulle sponde del Tamigi, a chiuder bottega, e a trasferirsi in Iscozia, aumentando così anche più la disoccupazione e la pressione tributaria locale. Giacchè in distretti poveri e popolosi la spesa del mantenimento dei lazzaroni negli ambienti ormai quasi bissarini delle Case di Lavoro ricade su tutti gli altri lavoratori. L'esperimento di Birmingham è buffo e non costa un quattrino ad alcuno; ma il Vangelo di Birmingham, il protezionismo di Chamberlain e di Balfour, incapaci di per sè a vincere il buon senso del pubblico, hanno dietro di sè l'altro e ben più terribile protezionismo, quello proletario, che con i suoi sperperi nelle amministrazioni locali, con l'aumento di questi sperperi mediante le continue municipalizzazioni — ottima cosa ma le capacità amministrative sono all'altezza delle difficoltà complessissime che vi si rannodano — e con le pretese esorbitanti delle Trades Unions rendono impossibile la concorrenza con l'estero, senza tariffe protettive, perchè l'aumento del costo di produzione è più rapido che l'aumento della produttività. La politica socialista, confessa o no, delle municipalità inglesi e la cieca simpatia che per essa nutrono tanti liberali e tanta parte dei ceti medii, costituiscono il più grande pericolo attualmente incombente non solo sul libero scambio, ma sull'intera prosperità inglese. E ciò che rende questo pericolo anche più grande si è che il recente voto con cui la Camera dei Lords respingeva un *bill* di carattere protettivo votato dai Comuni per impedir l'importazione di operai stranieri in tempo di sciopori, e il probabile voto con cui la Camera dei Lords rifiuterà di approvare una legge sugli scioperi che significhi assoluta e privilegiata irresponsabilità delle Trades Unions, non fanno, come fin d'ora si può vedere, che dar pretesto a una campagna contro la Camera Alta per toglierla di mezzo come un incomodo ostacolo. Avranno i liberali il coraggio di sostenere di fronte ai socialisti lo stesso contegno di assoluta fermezza che hanno di fronte ai conservatori? Ove non l'avessero, l'Inghilterra si troverebbe nell'alternativa di dover scegliere tra due salti nel buio, le cui conseguenze sono imprevedibili anche per le immaginazioni più esercitate.

CRONACA

Il testo della legge sul Politecnico di Torino.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge sul Politecnico di Torino, della quale si invia testualmente gli articoli più importanti:

Art. 1. — La R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri e il Museo industriale italiano di Torino sono fusi in un unico Istituto di istruzione tecnica superiore, col nome di R. Politecnico di Torino. Esso è costituito e riconosciuto come ente morale autonomo, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 2. — Il R. Politecnico di Torino ha per fine:

1.o di fornire la completa istruzione scientifica, tecnica ed artistica necessaria per le professioni di architetto e di ingegnere;

2.o di promuovere gli studi atti a favorire il progresso industriale e commerciale della Nazione mediante collezioni, laboratori e corsi di perfezionamento di industrie speciali.

Art. 3. — Passano in proprietà del R. Politecnico, con tutti i diritti, oneri e condizioni relativi:

1.o gli stabili presentemente adibiti alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri ed al Museo industriale;

2.o il materiale scientifico e non scientifico dei due Istituti;

3.o i capitali di cui il Museo si trova attualmente in possesso.

Art. 4. — Sono messi inoltre a disposizione del R. Politecnico, per raggiungere i fini e sostenere gli oneri, che gli sono deferiti dalla presente legge, i proventi sotto enumerati:

1.o contributo governativo di annue lire 303,923 98, corrispondente al totale degli stanziamenti per dotazioni, stipendi del personale di ruolo coi relativi aumenti quinquennali e sessennali, e assegni al personale straordinario della Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri e del Regio Museo industriale italiano al 1.o luglio 1906;

2.o contributo della provincia di Torino di annue lire 35.000;

3.o contributo del comune di Torino di annue lire 35,000;

4.o le tasse di studio governative (escluse quelle di diploma), le tasse interne, i diritti di segreteria e le somme introitate per esperienze in servizio dei privati e delle pubbliche amministrazioni;

5.o i lasciti, le donazioni e gli ulteriori contributi di enti o di privati.

Per quanto concerne la destinazione dei proventi delle tasse scolastiche non sono applicabili al Regio Politecnico gli articoli 4 e 5 della legge 26 maggio 1903, n. 224.

Art. 6. — Il Regio Politecnico ha un Direttore, un Consiglio di amministrazione ed un Consiglio didattico.

Il Direttore è nominato con decreto reale su proposta del ministro della pubblica istruzione.

Art. 7. — Il Consiglio di amministrazione è composto:

del direttore del Politecnico;

di due delegati dal Ministero dell'istruzione pubblica;

di un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

di un delegato della R. Accademia delle Scienze di Torino;

di due delegati della provincia di Torino;

di due delegati del comune di Torino.

Il presidente è scelto tra i componenti il Consiglio ed è nominato con Decreto Reale su proposta del ministro della pubblica istruzione e del ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Il ritorno allo stabilimento Poma

Ieri nel pomeriggio le tessitrici si sono presentate al Cotonificio e tranquillamente hanno ripreso il lavoro. Prima del segnale d'entrata alcuni membri della Commissione radunarono nel gioco di bocce della *Trattoria Trucco* le operaie e raccomandarono la massima serenità e sopratutto di non serbare rancore alle *krumire*. Aggiunsero poi che, se qualche lieve divergenza avvenisse, questa potrà essere poco per volta eliminata.

Il lavoro continua.

Un'altra vertenza finita.

Anche per lo sciopero dei decoratori si è trovata la via di un equo accomodamento con soddisfazione di ambe le parti. Si formulò il seguente concordato che andrà in vigore a cominciare da lunedì 23 luglio.

Le Giornate di 9 ore coll'aumento del 20 0/0;

2.o Per i lavori fuori orario (Torino) sopraccarico di alloggio e vitto adeguato all'ambiente, e che non leda però la libertà individuale. Il viaggio a carico dell'intraprenditore e le ore di viaggio non sono calcolate come straordinarie;

3.o In caso di lavoro straordinario il socio non dovrà oltrepassare le 4 ore coll'aumento del 50 0/0. In caso di necessità lavoro non sono calcolate come straordinarie le ore che si fanno nei giorni feriali per supplire al tempo che il dipendente avrà perso per una parte nella giornata. Il lavoro nei giorni festivi è sempre straordinario;

4.o Il socio dev'essere assicurato contro gli infortuni, a norma di legge;

5.o In caso di licenziamento, salvo casi per mancanze gravi, sia il principale che il dipendente sono tenuti a darne avviso almeno otto giorni prima;

6.o Gli artisti dipendenti sono tenuti a provvedersi dei pennelli per i lavori a olio ed a calce;

7.o I signori principali da ora innanzi nell'assumere al loro servizio nuovi pittori dovranno dare la preferenza a quelli iscritti alla Lega.

Questi gli articoli del concordato approvato dopo ampia discussione.

L'agitazione operaia a Chieri.

Ci telefonano da Chieri, 18, ore 10:

Anche in questa nostra piccola e industriosa città va accentuandosi l'agitazione operaia. Operai hanno dichiarato lo sciopero per ottenere il compimento dei loro desiderata, e può darsi che altre classi di lavoratori facciano causa comune con gli scioperanti.

Dalla vostra città sono giunti rinforzi di agenti e carabinieri.

Un carro di fieno rovesciato.

In corso Siccardi, presso il giardino della Cittadella, il carrozzone elettrico N. 114 della Belga-Torinese, manovrato da Giovanni Maina, investì e rovesciò un carro di fieno, proveniente la regina di una tenuta del negozio di certo Secondo Fiato.

La tramvia ebbe infranto un vetro, ma nessun danno recò alle persone. Una guardia municipale fece trasportare al negoziante le generalità del conduttore e del conducente Giovanni Ferrero per una eventuale richiesta di danni.

I ladri in guanti gialli.

L'arresto d'un lustrafanto che rubò due spille all'orefice Musy.

Il primo titolo non è nuovo, ma piuttosto abusato, pure serve a ricordare esattamente quella speciale categoria di audaci bricconi, i quali, sotto una apparenza di gente per bene sanno introdursi fra i galantuomini sfruttandone la fiducia, anzi di essa si servono come del mezzo più efficace per compiere le proprie azioni delittuose.

Alla poco compiuta famiglia di tali lestofanti appartiene il protagonista del fatto che stiamo per narrare. Per un sentimento di pietà verso l'infelicissima patria di questo sciagurato, un vecchio ormai che ha sempre lavorato e sofferto ed occupa tuttora un posto onorevole, ci asterremo di una iniziale pinttosto che del cognome.

Giovanni R. non ha compiuto ancora i 25 anni, ma il suo « stato di servizio » archiviato nel cassettario della Polizia giudiziaria contiene note particolareggiate sufficienti per far definire il nostro come ladro internazionale di indubbia abilità.

Alto, prestante della persona, dal viso intelligente, a cui danno maggiore espressione i baffi sempre accuratamente lisciati, l'R. vestiva sempre con irreprensibile eleganza. Di modi corretti, insinuanti e di facile parola, il giovanotto sapeva ottenersi la simpatia di quanti avvicinava, così che nessuno avrebbe certo sospettato in lui l'individuo che più volte si era fatto capitare dalle carceri italiane e straniere. Da poco tempo aveva piantato le tende a Torino, sua città natia, rinnovando antiche conoscenze.

Siccome era stato qualche tempo a Buenos Aires, l'R. aveva conosciuto nella colonia italo-argentina, e parecchi giorni addietro volle anche partecipare alla festa che fu organizzata a Superga, per solennizzare la data della indipendenza della Repubblica sud-americana.

Nessuno sapeva come vivesse, ma egli si studiava di lasciar comprendere che a Buenos Aires la fortuna gli era stata propizia. E conduceva infatti una vita brillante.

Vedremo in seguito a che razza di espediente il giovane ed elegante R..... ricorresse per far fronte alle spese. Giorni addietro egli, più irreprensibile che mai, si presentava alla notissima oreficeria Musy e chiedeva di mostrargli una bella spilla da cravatta. Il commesso si affrettò a soddisfare il desiderio del cliente e gli mostrò tutta una collezione di spille, d'ogni forma e prezzo. Il lustrafante le passò una ad una, quasi con noncuranza, poi non avendone trovato al suo gusto, — e si capisce, — si scusò del disturbo recato ed uscì quieto come un olio, così che il commesso non dubitò un istante di poter essere stato vittima di un truffo. Pure, per l'abitudine, egli prese a contare le spille, e con dolorosa sorpresa constatò che ne mancavano due del valore di qualche centinaio di lire.

Nel guardare le spille l'elegantone aveva abilmente fatto già la sua scelta!

Il furto fu denunciato alla Questura, ma le ricerche subito iniziate non sortirono alcun buon effetto.

Tre giorni fa, proprio quando già si dubitava che il giovane R..... avesse preso il volo per più spirabil aere, gli agenti lo trovarono sotto i portici di piazza Castello, cioè precisamente nelle vicinanze dell'oreficeria Musy! Il briccone fu riconosciuto facilmente per mezzo di una fotografia. Gli agenti, ch'erano in borghese, lo avvicinarono e lo dichiararono in arresto, avvertendolo, che se avesse tentato di ribellarsi all'intimazione, si sarebbe provveduto a mettergli le manette.

Ma il giovane R..... non perdette il suo sangue freddo per così poco. Tutto era già abituato. Soltanto con un tono ironico asserì agli agenti che evidentemente essi erano caduti in errore.

Fu accompagnato alla Questura centrale, là soltanto, quando si vide sprofondare sotto il naso il suo « incartamento », cessò la finzione e confessò cinicamente di aver rubato le spille all'oreficeria Musy. I preziosi oggetti non gli furono però trovati in tasca. Nel portafogli aveva soltanto un centinaio di lire circa e alcune polizze del Monte di Pietà.

Dopo un primo interrogatorio il mascalzone venne tradotto alle carceri mandamentali, non senza che il fotografo ne avesse prima formato l'effigie sopra una lastra sensibile.

Il Giovanni R..... — come dicemmo — non è nuovo alla « villeggiatura » forzata. Recentemente in Svizzera aveva commesso un furto in danno d'un orefice; ma, arrestato quasi subito, era stato condannato a parecchi mesi di carcere.

Ora il R..... è stato denunciato al procuratore del Re.

La targhetta.

Dall'ufficio di polizia municipale riceviamo:

Constato che non pochi possessori di velocipedi ritengono di non contravvenire alla legge mettendo in circolazione le loro macchine senza che il contrassegno della tassa sia sopra di esse regolarmente applicato, pur di potersi esibire ad ogni richiesta degli agenti; tuttavia ciò è commesso unicamente nel caso che il velocipede sia fermo e momentaneamente abbandonato.

Si crede perciò utile avvertire che il fatto di non tenere il contrassegno assicurato al tubo anteriore del telaio della macchina (o quando ciò non è possibile, alla estremità anteriore del tubo orizzontale) costituisce una contravvenzione ai regolamenti in vigore, e deve come tale essere dagli agenti denunziato all'Autorità competente per l'applicazione delle conseguenti penalità.

Per l'invio di operai all'Esposizione di Milano.

L'on. Cocco Ortu, ministro di agricoltura, industria e commercio, accogliendo l'istanza della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ha deliberato di accordare alla Commissione per l'invio di operai all'Esposizione di Milano la somma di L. 300, da destinarsi preferibilmente ad operai adibiti a lavori di arte applicata alle industrie, di invitare, pervenire coloro che, rispondendo ai requisiti del Ministero, desiderassero di far parte delle comitive di studio della Esposizione di Milano di presentare al più presto la loro domanda alla Commissione suddetta presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, 34.

Il risultato delle elezioni all'Associazione degli impiegati civili.

Nei giorni 15 e 16 corrente sono state avute luogo le elezioni nell'Associazione generale impiegati civili. Risultarono i seguenti: *Presidente*: Marchesi ingegnere cav. Enrico; *Vice-presidente*: Tessarelli avvocato cav. Andrea; *Consiglieri*: Arienti avv. Alfredo, Baroni cav. uff. Attilio, Barrera Angelo, Bertini comm. col. Giovanni, Bevilacqua Ernesto, Blei ragioniere Oreste, Brini Alessandro, Brunelli Vittorio, Casassa Giuseppe, Gerardi Michele, Marsano avv. Giovanni, Marchesi ing. cav. Enrico, Mirabelli Giuseppe, Pizzi prof. Giuseppe, Pirattoni Pio, Tessarelli avvocato cav. Andrea; *Revisori dei conti*: Albertazzi cav. Michele, Cocca Mistro prof. Piero, Dona Catullo Camillo, Guidoni rag. Enrico, Rossi cav. Umberto.

Cronaca allegra di cattivo umore.

La scorsa notte in piazza Solferino la giovane ostiera Giuseppina Rasetto, d'anni 21, abitante in via Genova, 2, ebbe una lite con una compagna da lei conosciuta soltanto col nomignolo di « Gina la bellona ».

Esaurito il vocabolario delle ingiurie, le due donnine vennero alle mani e si accapigliarono furiosamente. La Rasetto fu colpita alla faccia con una chiave dall'avversaria, e la battaglia ebbe fine. La ragazza fu da certa Anna Motto, Adelina Molino e Maria Digna accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore di guardia la medicò, giudicandola guaribile in 8 giorni.

Annegato nella Stura.

Verso le 15,30 di ieri, un individuo di circa trent'anni si recò a prendere un bagno nel torrente Stura, presso il ponte canonico, dove l'acqua misura parecchi metri di altezza; ma, o per imperizia nel nuoto o per improvviso malore, fu travolto dalla corrente e miseramente annegò. Certi Giuseppe Fontana, Gabriele Bosio e Francesco Depaoli accorsero con prontezza in barca per prestargli aiuto, ma non ritrassero più che

Lamberti Giovanna (ved.) a Amalia, id. 87, di Torino, seguaiola, via Cavour, 5.
Favella Maria (ved.) a Cuneo id. 73, di Gattatico, casalinga, via San Donato, 64.
Saraceno Giuseppina, id. 13, di Druent, sarta, corso Principe Oddone, 29.
Viglietto Giuseppe, id. 68, di Trave, pensionato governativo, via Cavasia, 30.
Astrua Ludovica, id. 63, di Castagnole, agiata, via Carmine, 4.
Bondrani Carlo, id. 57, di Marsiglia, rappresent.
Carella Anna, id. 27, di Brescia, cucitrice.
Giuliano Tommaso, id. 48, di Moncalieri, calzolaio.
Lona Gaspare, id. 54, di Rotasomero, contadino.
Converso Cristina, id. 42, di Torino, casalinga.
Più 11 minori d'anni uno.
Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Una nuova cometa.

Il prof. Bacardi, direttore del nostro Osservatorio, ci manda:

Il 10 corrente, alle ore 18 e minuti 14,4 di tempo medio astronomico locale, l'astronomo Kopff, dell'Osservatorio di Heidelberg, trovava fotograficamente la cometa di Finlay nella posizione seguente:

Ascensione retta: ore 23, minuti 53, secondi 29; declinazione australe: gradi 14, minuti 3. E' noto che la cometa Finlay è una delle 18 periodiche, cioè percorrenti orbite ellittiche e di conseguente ritorno. Fu scoperta nel 1886. Di parecchie altre comete furono determinate orbite ellittiche con lunghissimi periodi; ma il loro ritorno non è stato osservato e forse non lo sarà per diverse ragioni. Il celebre calcolatore Leopoldo Schulhof, del *Bureau des Longitudes*, aveva il 17 giugno p. p. pubblicata una effemeride approssimata della citata cometa, avvertendo che nel calcolo egli aveva (per allora) trascurate le perturbazioni di non molta entità. Egli però assicurava che la cometa, data la posizione favorevole, sarebbe stata ritrovata, e le sue previsioni si sono appieno avverate, poichè la differenza fra il calcolo e l'osservazione è stata di appena tre minuti di tempo in ascensione retta e di circa un grado di declinazione. Il metodo fotografico ha permesso di rinvenirla facilmente. Attualmente lo Schulhof, mediante il calcolo esatto delle perturbazioni ed utilizzando le osservazioni della presente opposizione, determina elementi più corretti della cometa di Finlay. Essa era passata al perielio (minima distanza dal sole) il 17 febbraio 1900. Il periodo della sua rivoluzione è di sei anni e mezzo; la sua eccentricità è rilevante, poichè nel perielio essa dista dal sole per meno di 145 milioni di chilometri, mentre all'afelio ne dista per 900 milioni. La cometa è adesso di notevole splendore, notevole relativamente alle altre telescopiche, ma non tale che si possa scorgere facilmente senza istrumenti. La sua distanza dalla terra sarà nella mezzanotte seguente, il 18 luglio, di 80 milioni e 200 mila chilometri, ma la cometa si avvicina rapidamente alla terra fino all'8 settembre, in cui si troverà alla minima distanza.

I raggi Roentgen contro la canizie.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,35:

La comunicazione fatta all'Accademia delle scienze dal prof. Bouchard, secondo cui la capigliatura e la barba incanutite riprenderebbero il loro primitivo colore sotto l'influenza dei raggi Roentgen, ha prodotto naturalmente una grande impressione, particolarmente fra le persone d'ambo i sessi che lottano contro l'offraggio degli anni, nonchè fra i parrucchieri e i chimici inventori di tinture e i medici in cerca di specialità lucrose. Cosa altro scoperta, questa è dovuta in gran parte al caso.

— Essa è dovuta — diceva oggi il prof. Bouchard ad un giornalista — alle osservazioni fatte da due miei colleghi della Facoltà di Montepellier, i dottori Imbert e Marquez, che fanno frequenti applicazioni dei raggi X. L'uno di essi, che era tutto grigio, notò, con sua gran sorpresa, che i capelli e la barba riprendevano una bella tinta nera; nè dubitò che questa colorazione non fosse dovuta all'irradiazione dei raggi Roentgen, da cui il viso era necessariamente colpito durante le sue esperienze. Un fatto indiscutibile confermò la scoperta dei dottori Imbert e Marquez: un ammalato era curato dai raggi X per un *lupus* alla faccia: ebbene i baffi e i capelli bianchi; ora i medici osservarono che le parti dei baffi e dei capelli che ricevevano i raggi si erano ricolorati. Presero fotografie del fenomeno, che si trovano unite alla comunicazione che mi hanno diretta.

— Ho domandato al professore Bouchard — dice il giornalista — se si poteva dare a questa scoperta un'applicazione commerciale.

— Certamente, — mi rispose egli, — a condizione che l'operazione venga fatta da medici abili e servirsi dei raggi Roentgen.

Infatti un'applicazione mal fatta potrebbe provocare accidenti pericolosissimi.

Una conferenza d'arte.

Domani sera, alle ore 21, nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il pubblicista Guido Marangoni terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sull'Esposizione di Milano e la nuova pittura italiana.

Per un Concorso.

A proposito di un articolo pubblicato il 15 maggio nel nostro giornale intorno alla decorazione della Mole Antonelliana, il prof. Orlando Fontana ci scrive osservando che l'architetto Bigotti, incaricato della detta decorazione, non vinse il concorso indetto in proposito, perchè la Giuria non attribuì il premio ad alcuno dei concorrenti, ma se fu chiamato in seguito privatamente dal Comitato esecutivo.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La gravità dell'appello al popolo votato dalla Duma.

Pietroburgo, 19, ore 8.

LA SEDUTA DI IERI.

La convinzione dei circoli parlamentari è che il Governo, avendo compreso, in seguito a certi scambi di idee, che sarebbe illusorio di sperare di riuscire a negoziare coi *tendeurs* della Duma la formazione di un Ministero sulla base di un compromesso, scartando la soluzione delle questioni fondamentali, ha risolto di persistere nella politica intransigente e di lasciarne la direzione al Ministero attuale.

La seduta di ieri della Duma, che ha votato in prima lettura il progetto di un appello al popolo contro l'ultima comunicazione governativa concernente la soluzione della questione agraria, è generalmente considerata come il principio di serie ostilità contro il Governo, e prova la falsità delle voci di un prossimo avvento di un Gabinetto parlamentare, perchè una simile seduta sarebbe stata impossibile se dei negoziati fossero realmente esistiti fra il Governo e la Duma per la formazione di questo Gabinetto.

Il voto di un appello al popolo sarebbe un atto così grave che, se l'iniziativa di questo appello al popolo, partita dalla Sinistra della Duma, incontrerà in seconda lettura una opposizione nella Maggioranza, bisognerà considerare questo fatto non come un segno di movimento di ritirata, ma piuttosto come un atto di prudenza. La Duma vuole agire in modo che tutti i torti siano dalla parte del Governo.

COMMENTI DEI GIORNALI.

Il *Novoje Vremja*, commentando il rapporto della Commissione agraria della Duma, fa notare che è un precedente pericoloso contrario a tutte le tradizioni parlamentari, per una assemblea legislativa, il rivolgersi direttamente alla nazione. Nondimeno il giornale è costretto ad ammettere che il Rubicone è stato passato e che il conflitto si trova ora trasportato nella via. « La vittoria, — dice il *Novoje Vremja*, si trova nelle mani della Estrema Sinistra, che è riuscita a sollevare il malcontento fra i costituzionali-democratici, e circa le espropriazioni delle terre ad accrescere le passioni popolari. Il deputato Siemenoff ha ben riassunto questo ordine di idee quando disse: « Ecco due mesi che il popolo russo attende invano un messaggio decisivo dalla Duma, perchè il popolo aveva fiducia nella Duma. » Il deputato afferma che i membri della Duma fanno una volta di più tutti i loro sforzi per calmare il paese, assicurandogli che la Duma non è addormentata, ma che veglia con vigilanza ai suoi interessi. »

Una opinione contraria espressa da Kotliarevsky e da altri deputati è che il manifesto progettato equivale ad un appello al popolo perchè si sollevi, avvenimento che bisogna deplorare finchè rimarrà una scintilla di speranza di trovare una soluzione pacifica alla crisi. Ciò che vi è di certo è che la Duma adotterà ad enorme maggioranza il rapporto della Commissione, anche se leggermente modificato. Il voto sul fondo avrà luogo probabilmente domani. Il risultato sarà decisivo. Sarebbe il guanto di sfida gettato al Governo. Il generale Trepoff, come rappresentante del regime attuale, ha già detto l'ultima parola sulla espropriazione delle terre. Tutti i partiti sono responsabili per avere dato il soffio a questo mostro troppo divoratore sotto la forma di *jacqueries*. Nessuno ora può chiudere gli occhi e ignorare la sua presenza. I contadini sono gli arbitri della situazione ed una prova eloquente di questo fatto è che una cinquantina di deputati della Duma sono stati delegati per risolvere i disordini agrari.

Nuove insubordinazioni militari.

Secondo la *Strana*, lo stato d'assedio sarebbe stato proclamato a Baku. Le caserme dei cosacchi di Vlokhniec e di Neprovsk, nella provincia di Ekaterinoslaw, sono state distrutte dal fuoco. Si crede che si tratti di atti di vendetta, perchè l'incendio è stato preceduto da disordini. La settimana scorsa l'effervescenza regnava nel campo dei soldati del genio presso Alexyne, nella provincia di Tula. I principali agitatori sono stati arrestati ed il distaccamento è stato inviato a piccoli gruppi da Tula alla prigione di Astrakan, in causa ai disordini che si sono prodotti nel campo.

Diversi conflitti sono annunciati nella provincia di Tambow. Vi sarebbero molti feriti e morti. Vi sono delle sommosse nella provincia di Voronetz. A Tver il conflitto è stato gravissimo.

L'Imperatore ha diretto all'ammiraglio Toubakoff un rescritto molto benevolo in occasione delle sue dimissioni dal posto di governatore generale di Mosca per motivi di salute.

Un attentato contro l'aiutante di campo dello Tsar.

Un attentato colla rivoltella è stato commesso contro l'aiutante di campo dello Tsar, conte Tottleben. La causa dell'attentato sembra sia stata la vendetta per l'arresto fatto per ordine del conte di un agitatore che era penetrato nel campo degli zappatori a Igara, fra Pietroburgo e Schlememburg. L'autore dell'attentato potè fuggire saltando in un battello che stava attendendolo sulla Newa. Il colpo della rivoltella sfiorò il lato sinistro della testa del conte, producendogli una scalfittura.

La falsa voce del ritiro di Trepoff. Il nuovo capo dell'esercito.

Si dichiara assolutamente infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali che il generale Trepoff lascierebbe le funzioni di comandante di palazzo.

Si è deciso che il granduca Nicola lascierà prossimamente il comando di capo dell'esercito. Gli succederebbe il generale Zarubyeff.

Lo scoglio della questione agraria

Parigi, 19, ore 7.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Le voci di formazione di un nuovo Ministero continuano ad essere l'argomento delle conversazioni, e i giornali di Pietroburgo se ne occupano più d'ogni altro argomento. Queste voci sono sintomatiche, poichè sembra sempre più certo che il Gabinetto Goremykin debba la propria esistenza soltanto alla difficoltà di sostituirlo. Il Gabinetto attuale, impotente a conquistare le simpatie di alcun partito politico, è isolato dalla Duma; e se si è potuto pensare di formare un Ministero di cadetti gli è colla speranza di trasformare i cadetti in un partito moderato, una Destra capace di sostenere il Governo. Ora, grazie alla potenza sempre crescente del gruppo di Aladine, un Gabinetto di cadetti con programma moderato potrà diventare tanto impopolare quanto quello di Goremykin. Non pare che i cadetti siano abbastanza maturi per tener fronte all'impopolarità.

« La grande difficoltà rimane sempre la questione agraria. La questione *sine qua non* imposta dallo Tsar ad ogni Governo sarà la proibizione di espropriare le proprietà private; ma i cadetti non possono accettare tale condizione senza compromettersi agli occhi del paese con un'abdicazione grave ad uno dei capisaldi della Duma. Nè è tutto: Si vede benissimo alla Duma che una soluzione pacifica e pronta del problema agrario equivale alla perdita di tutti i voti dei contadini; nè vale lo sforzo che si fa per ottenere nuove riforme, le quali comportino soltanto promesse, poichè i contadini vogliono la divisione delle terre.

« Attualmente è un Gabinetto scelto fra i membri del Centro del Consiglio dell'Impero che ha probabilità di riuscire. Si era pensato a Chipoff, come uno dei membri più influenti e più ascoltati del Congresso degli *zemstvos* e la cui non riuscita alle elezioni di Mosca con quelle di Guckoff è una gran perdita per la Duma; per addolcire i cadetti si assegnerebbe un portafoglio al prof. Milinkoff, certamente quello della pubblica istruzione. Se tale combinazione fallisce sarà soprattutto a motivo del rifiuto di Chipoff, il quale, chiamato già una volta dal conte Witte, non ha voluto accettare la direzione di un Ministero. Col voto di ieri la Duma ha approvato il principio di un appello al popolo in risposta alle comunicazioni del Governo sulla questione agraria. I liberali deplorano quest'atto rivoluzionario che è stato combattuto dal conte Heyden e anche da un deputato appartenente alla frazione avanzata del partito dei cadetti: Petrajiziski. Il voto del testo definitivo, voto che avrà luogo giovedì, potrebbe avere gravi conseguenze. »

I delegati russi alla Conferenza di Londra.

Londra, 19, ore 8.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Il principe Kilkoff si recò a Londra per rappresentare il Consiglio dell'Impero alla Conferenza interparlamentare; Timiriaseff e Ostrowsky forse lo accompagneranno.

« La seduta del Consiglio di guerra incaricato di giudicare l'ammiraglio Nebogataff è stata rimessa al principio di settembre. »

Un *meeting* socialista a Londra a favore della rivoluzione russa.

Londra, 19, ore 7.

Iersera ha avuto luogo a Hyde Park, sotto gli auspici della conferenza interparlamentare socialista, un grande *meeting*, che ha approvato all'unanimità una risoluzione esprimente la simpatia del popolo inglese per i suoi compagni di Russia nella lotta per la libertà. I deputati Mac Donald e Keir Hardie hanno attaccato la burocrazia russa. Anikine ha detto che il Governo russo si attacca ai milioni dei banchieri e della borghesia europea. Bisogna che l'Europa gli rifiuti qualsiasi credito. Questo è il denaro impiegato a combattere il popolo russo. Tutta la Russia presentemente lotta. Lo spirito di rivolta guadagna l'esercito e perfino i cosacchi. Tutti si preparano per l'ultimo combattimento, la cui ora si avvicina. Tutti i socialisti o gli anarchici più avanzati assistevano al *meeting*. Trenta agenti di polizia in uniforme ed un certo numero di agenti della Siurtè assicuravano l'ordine.

Il tentativo di Wolff per attraversare a nuoto la Manica.

Abbandona a 7 miglia dalla costa francese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il nuotatore Wolff è partito precisamente da Douvres, di fronte all'*Hotel Burlington*. Il fiammarchiatore *Commanerelli*, nel cui bagno presso molti fra i suoi amici, lo accompagna; inoltre egli è seguito da una piccola barca, la *Lizzie*. Wolff si trova in condizioni splendide ed è convinto di riuscire. Una folla numerosa lo acclama al momento della partenza. Non è imbarazzato da alcun costume e non porta maschera; porta solo un paio di occhiali neri per proteggere gli occhi dall'acqua salsa.

Wolff si distingue dagli altri nuotatori che hanno tentato di traversare lo stretto, in questo senso che è capace di non trangugiare acqua, nemmeno quando il mare è agitato. Prima di partire Wolff è stato spalmato di grasso bianco.

Si tuffa nell'acqua alle 11,30, ad un segnale del rimorchiatore che si trova a 100 metri dalla costa, e incomincia a nuotare alle 11,40. Sotto la direzione del pilota Mac Donald, Wolff si dirige diritto dinanzi a sè verso sud, fendendo l'acqua con un moto vigoroso. Durante la prima mezz'ora compie quasi due chilometri. In quel momento traversa un banco di meduse, ma riesce a liberarsene senza essere stato incomodato. Alle 13,30 il nuotatore si trova a 6 chilometri e mezzo dalla baia di Saint-Margaret. Si avanza ad una velocità maggiore che non fosse quella a cui le persone competenti si attendevano. Il numero delle sue bracciate è di 28 e 20 al minuto. Il tempo è splendido. Alle 14,40 Wolff è a 9 chilometri dalla costa.

Si comincia a perdere di vista l'Inghilterra. Alle 16,40 il nuotatore è a 13 chilometri, e si trova quasi a mezza strada. Alle 17,41 un telegramma da Douvres annuncia che Wolff è a più di mezza strada, e si considera che abbia molta probabilità di giungere, più che non abbiano avuto tutti i nuotatori che lo precedettero.

Alle 20,33 Wolff continua a nuotare ed è in condizioni ottime e si avvicina alla costa francese. Ha battuto per velocità tutti i *records* precedenti e si trova a 12 chilometri da Calais.

Un telegramma inviato a Douvres alle 23,35 annuncia che Wolff ha abbandonato, in seguito ad una ferita ad una gamba.

E' stato ritirato alle 21,15. Si trovava all'ovest del capo Gris-Nez, a circa 7 miglia dalla costa francese.

La riforma e l'esercito dell'esercito giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,50:

L'*Evening Standard* pubblica un telegramma del suo corrispondente a Tokio, nel quale si dice che, secondo il nuovo programma che è stato pubblicato dal Ministero della guerra, l'esercito giapponese sarà considerevolmente aumentato. Si propone di portare il numero delle Divisioni di fanteria a 20, non compresa la guardia imperiale. Prima della guerra erano solo dodici.

Dieci Divisioni di artiglieria pesante da campagna, forse che finora non esistevano nell'esercito giapponese, debbono essere organizzate; esse comprenderanno 300 cannoni.

Una fra i più importanti cambiamenti è quello che subisce la cavalleria; prima della guerra non si contava che una brigata di cavalleria, mentre ora saranno formate otto Divisioni di cavalleria. Le forze del genio saranno triplicate e 21 Corpi di aeronauti saranno organizzati.

Il Congresso degli architetti a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Il Congresso internazionale degli architetti continuò i suoi lavori. Un architetto belga deplorò ieri vi siano persone che portano il titolo di architetto senza avere nè il diploma nè l'istruzione tecnica. Gaston Trelat, di Parigi, chiede che si organizzino dei concorsi internazionali. Il Congresso crede che il lavoro degli architetti dovrebbe essere protetto dalla legge relativa alla proprietà artistica. Ieri sera si discusse sull'architettura delle vie e della loro larghezza nelle grandi città.

Re Edoardo non visiterà Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il *Times* ha da Vienna: « Nei Circoli bene informati si dichiara priva di fondamento la notizia che re Edoardo si recherebbe a Vienna per visitare l'imperatore Francesco Giuseppe verso il principio di settembre. »

Grandi inondazioni al Giappone. Milioni di yens di danni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Telegrafano da Tokio al *Daily Telegraph*, che grandi inondazioni hanno devastato il centro del Giappone, interrompendo le comunicazioni ferroviarie. Sei vetture merci sono cadute nel torrente Otaia, ed otto vagoni viaggiatori hanno corso pericolo di essere trascinati pure nel torrente. Il distretto di Kofu è un lago immenso. Si teme che le perdite ascenderanno a parecchi milioni di yens. Migl'aia di persone si sono rifugiate nei templi, nei teatri e sui tetti delle case, ove si porta loro aiuto in barca. A Matsuta quattro case sono sott'acqua. I giornali hanno cessato le pubblicazioni.

Grave incendio in un magazzino di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Un violento incendio è scoppiato ieri sera, alle ore 8, in un importante magazzino di drapperie. Il fuoco, incominciato dalle cortine, si è propagato in seguito a tutto lo stabilimento, composto di sette botteghe adiacenti, che in quel momento erano piene di clienti. Questi hanno avuto appena il tempo di fuggire. Non si hanno a deplorare accidenti alle persone. I danni si elevano a 750,000 franchi.

200 marinai americani avvelenati per aver mangiato del legato.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8.10:

Un telegramma da New York all'Agenzia *Laffan* dice che 200 marinai della squadra dell'ammiraglio Evans sono stati avvelenati mangiando del legato. Si teme che molti ne muoiano. Il ministro della marina ha aperto un'inchiesta.

L'inizio dell'armistizio fra il Salvador e il Guatemala

Ci telegrafano da Washington, 19, ore 7:

L'armistizio fra le Repubbliche dell'America Centrale è cominciato ieri mattina, alle 5. Il Guatemala ha designato tre commissari ed un segretario per negoziare la pace.

Segnalazioni settemarine con campane.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 9:

L'Ammiraglio sta per far procedere ad interessanti prove di segnali settemarini trasmessi da campane collocate sotto le navi. Questi apparecchi hanno dato ottimi risultati nella marina mercantile, e si vuole adottarli nella marina da guerra.

Le navi-segnale *Aviso-Jude* riceveranno tra le prime queste campane. Si farà la prova con apparecchi americani.

Un duello per l'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9:

Gribelin, d'ex-archiviste del Ministero della guerra, che fu immischiato nell'affare Dreyfus, ha avuto un duello con Cruci, autore di un articolo nell'*Aurore*, che egli giudicò ingiurioso. Due palle sono state scambiate senza risultato.

Sisowath lascia Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 7:

Il Re del Cambodge, Sisowath, è partito per Marsiglia.

Il trono di Spagna avrà un erede.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8:

La *Correspondencia* pubblica una Nota uffiziosa nella quale è detto che « la successione alla Corona è assicurata ».

Un'epidemia di vaiuolo a Washington.

Ci telegrafano da Washington, 19, ore 7:

Secondo il Dipartimento di Stato, si constatarono il 18 luglio 27 casi di vaiuolo. L'epidemia è circoscritta alla città.

Come avvenne l'audace fuga dai due galeotti dal treno.

Ci telegrafano da Civita Castellana, 19, ore 9:

Circa l'evasione dei due detenuti, Falez Carmine e Caropresi Angelo, condannato il primo a 30 anni di reclusione, per omicidio, ed a 24 anni della stessa pena il secondo, per omicidio e ratto, evasione avvenuta ieri l'altro sulla linea Roma-Firenze, eccovi altri interessanti particolari.

Stamane il maresciallo Belli, recatosi per ragioni di servizio a Borghetto, venne a sapere che un berretta da detenuto era stato trovato lungo la linea ferroviaria. Iniziate subito indagini, potè associare che i due galeotti erano tra i casotti ferroviari 71 e 72, che si trovano nel territorio di Gallese, rompendo l'inferriata del finestrino del vagone cellulare. Gli evasi si recarono nel fondo denominato *Picchisnoli*, a Magliano Sabino, ove si trebbiava e dove trovarono i contadini, ai quali si raccomandarono per avere liberati dalle manette. Ma costoro si rifiutarono recisamente ad accontentarli. Allora i due proseguirono a camminare attraverso i campi, e nella località denominata *Fratta*, nello stesso territorio, rivolsero l'identica preghiera ad un contadino che lavorava. Anche da costui ebbero un rifiuto.

Allora si incamminarono verso il rio Fratta, che segna il confine tra il territorio di Corchiano e quello di Gallese, e fino ad ora non si ha notizia che siano stati visti da altri. Entrambi erano feriti alla testa, e più gravemente il Falco Angelo, uomo di alta statura, sulla cui fronte si scorgeva un'abrasione.

I contadini che li hanno visti raccontano pure che nessuno dei due aveva scarpe e berretto.

Il corrispondente del *Messaggero* da Magliano Sabino aggiunge che i due galeotti si gettarono dalle garitte sulla linea ferrata a capofitto, fermandosi alle mani e alla faccia. Anzi, uno di essi, il più vecchio, è ferito anche al petto. Alcuni contadini, però, dopo averli soccorsi alla meglio, medicando le ferite, e ciò per spirito umanitario, diedero loro anche del pane e formaggio, ma non tolsero loro i ferri, per non trasgredire alla legge. Fu inviato sul posto un forte rinforzo di carabinieri per dare la caccia ai pericolosi latitanti.

L'assoluzione dell'uccisore dell'amante.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 7:

Ieri sera, a tarda ora, la Corte d'Assise di Roma ha terminato il processo a carico di Goffredo Carli, imputato d'aver ucciso la mattina del 10 gennaio scorso la sua amante Emma Treccia. I giurati ritennero che il Carli nel momento in cui uccideva la Treccia e poscia tentava suicidarsi era in istato di incoscienza. Il Carli in base al verdetto dei giurati è stato assolto e posto subito in libertà.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10,20:

La *Vita* dice che il Comitato nazionale per *il voto alla donna* ha delegato la dottoressa Teresa Labriola a rappresentarlo al Congresso di Copenaghen, indetto dall'Alleanza internazionale per il suffragio femminile, che avrà luogo il 6 ed 11 agosto prossimo.

Borsa di Torino.

19 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 40.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 375, 102 40.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 475.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 55.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1333.
» Banco Commerciale 935, 934.
» Banceria Italiana 330.
» Ferrovie Meridionali 833 1/2, 834.
» Ferrovie Mediterranee 489, 490 1/2.
» Fiat nuove 722, 720.
» Italia 284.
» Rapid 208 1/2, 207 1/2, 208.
» Zust 162.

Continua la solita calma d'affari, che porta di conseguenza un po' di pesantezza nei corsi.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 18 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	102 40	102 40	— —
» Lib.	— —	102 475	102 60	102 47
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	101 60	101 30	101 47
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1331 —	— —	1335 —
Meridionali	— —	840 —	833 —	836 —
Mediterranee	— —	487 —	487 —	487 —
Banca Generale	— —	— —	10 —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	1845 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	340 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	454 —	453 50	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	300 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	97 —	— —
Società Veneta	— —	— —	94 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	329 —	— —
» Fer. Stat.	— —	— —	333 50	— —
Cr. Fond. 4.5 1 ems.	— —	— —	500 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	5 0 25	— —
Cassa Risparm. Tor.	— —	— —	5 0 25	— —
» 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1787 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	3.7 —	— —	— —
» Oss	— —	120 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	4.7 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	113 —	119 50
Credito Italiano	— —	816 —	817 —	— —
Ban. Ital. Carburo	— —	1341 —	— —	— —
Ban. Ital. Ramiera	— —	— —	787 —	— —
Ind. It. Cred. Fond.	— —	842 —	— —	— —
Banco Commerc.	— —	824 —	824 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2545 —	— —
» Edison	— —	— —	713 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Rinascimento	— —	25 50	— —	— —
Assicu. Armate. Cantieri	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	99 90 75	99 975	100 —
Londra	— —	25 15	25 15 5	25 15
Germania	— —	122 85	122 95	122 95

Tendenza calma.

Roma, 18 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Corso precedente in corso	Banca ecclesiastica
5 0/0 lordo	102 48 91	102 48 98
4 0/0 netto	102 37 92	102 37 92
3 1/2 0/0 netto	101 97 60	101 82 60
3 0/0 lordo	73 28 61	73 28 61

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,45:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 45.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 47.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 65.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 70.
Banca d'Italia 1333 — Istituto Italiano 505 — Banco Commerciale 934 — Credito Italiano 818 — Banco Roma 113 — Banceria Italiana 332 — Banco Gestioni 102 — Meridionali 835 — Navigazione Italiana 494 — Tramways Omnibus 352 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1355 — Condotte d'acqua 447 — Terni 2350 — Elba 507 — Ansaldo 472 — Ferriere 292 — Metallurgica 165 — Piombino 300 — Antimonio 580 — Meccaniche 136 — Nord Carrara 190 — Montecatini 136 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere Legnitifera 109 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Fiorentia 62 — Immobiliari 302 — Beni stabili 257 — Imprese fondiarie 137 — Carburo romano 1345 — Carburo piemontese 190 — Valsecchia 212 — Anglo 483 — Elettrochimica 213 — Concimi 142 — Forni elettrici 110 — Solfati 83 — Vinalcre 78 — Zuccheri romani 83 — Zuccheri Valsecco 112 — Pentanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,30:

Bersino del mattino — Ore 10.

Continua la nullità degli affari; ma, data la entità degli affari, il mercato si mantiene relativamente fermo. La Rendita fece 102 47 fine mese. Nei valori troviamo la Edison da 913 50 a 913; Terni 2350, 2345; Banca d'Italia 1334; Commerciale intorno a 835. Cambi immutati. Perfettamente intrattato il 3 1/2 0/0 a 101 30.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Con transazioni limitate la Rendita fece 102 50, 102 47 fine mese. Nei valori abbiamo meno fermo il gruppo Bancario: Terni da 2350 a 2344; Edison da 913 a 912; Armstrong da 470 a 468. Fermo contro sostenuti i Ferroviari: le Meridionali da 834 a 835; Mediterranee da 486 a 489; Lane 600; Mioni 143; Canona sempre animate da 43 a 44. Cambi alla pari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita 102 50 — Banca 1333 — Comit. 935 — Credito 817 — Meridionali 835 1/2 — Mittel 488 1/2 — Rubattino 493 1/2 — Raffineria 393 — Industrie 360 — Eridania 1411 — Marsili 397 — Terni 2342 — Armstrong 468 — Elba 508 — Bavona 479 — Molini 520 — Semolerio 465 — Carburo 1352 — Kerka 520 — Impresa 158 — Italo 284 — Rapid 208 — Officine 812 — Veltri 801 — Banco Liguria 520 — Ferriere Pdt 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 18 luglio

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	Chiusura — —
» 3 0/0	97 07
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	87 81
Obbligazioni Lombarde	297 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuove unificate	95 21
Banca di Parigi	1530 —
Tunisine	471 50
Egiziane 4 0/0 rend.	100 70
Rendita Ungherese 4 0/0	95 90
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	90 72
Banca Ottomana	649 —
Argento fino	111 50
Credito Fondiario	480 —
Suez	4560 —
Lotti Turchi	147 75
Ferrovie Meridionali	836 —
Rendita Russa nuova	89 20
Nuovo prestito Russo	85 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	70 —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	86 35

Tendenza indecisa.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21:

Borsa assai debole, il mercato è meno sostenuto che di ieri. I telegrammi annuncianti cambiamenti in Russia non erano così certi come lo si affermava, ma hanno influenzato più o meno direttamente tutti i valori. Gli affari sono però sempre ristretti, coincidi i ribassi non hanno gran significato. Il solo gruppo spagnuolo rimase attivo e fermo. La Rendita francese è quasi invariata; quella italiana ha avuto un ribasso di 25 centesimi, saldando a 102 45.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	665 75	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	105 —	Rend. Austr. (oro)	99 80
U. Anglo-Austriaca	309 50	Id. in carta	99 80
Austriache	670 —	Union Bank	547 50
U. Austro-Ungarica	698 —	Rend. Austr. in	117 95
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi d'oro	95 10
Argento	100 —	Ungheresi 4 0/0	94 95
Cambiali Parigi	95 47	R. Pauli Rossi	425 75
» su Londra	240 90		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Merr. it. 3 0/0	72 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 40	Obbl. Meridionali	107 75
Rendita Italiana	101 75	Ferr. Mediterranee	95 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	99 50	Russo (contanti)	214 45
Rend. Turca	45 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 7/8	Kanso	64 1/2
Rendite italiane	101 3/4	Uruguay	73 7/8
Argento fino	30 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	95 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	96 1/4		
Egiziano 4 0/0	100 —		
Giapponese	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 luglio. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **400,00** (giornaliero).

Roma, 16-21 luglio. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 18 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,97**.

Genova, 18 luglio. — Media ufficiali dei cambi: Francia 99 95 344; Londra 25 14 598; Germania 122 65; Svizzera 100 12 5; Belgio 99 62 5.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 106 5.

Londra, 17. — Argento pronto 2 5/8 all'oncia stand

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 18 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

Rio Catastici (Roma 1867-68) 3 o/o . . — —
Buoni (Pontificio 1868) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni

Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
Ferroviario 3 o/o emess. per conto dello Stato (1/1 Gennaio serv. reti Mediterranea, Adriatica e Sicula) emissione 1907-08-09 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2ª 3 o/o 305 50
Certificati — Nomin. definitivi (rendiconti per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (debito consolidato) 3 o/o . . 322 —
Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . 302 —
Ferrovie Meridionali 3 o/o . . — —

Azioni

Emanuele 3 o/o . . 305 50
Str. ferr. Navara 3 o/o . . 324 —
Str. ferr. Canoa 3 o/o . . 302 —
Str. ferr. Canoa (ex emissione) . . 302 —
Str. ferr. Genova-Voltri 3 o/o . . — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 102 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali (R. decreto 6 agosto 1876) 3 o/o . . 305 50
Id. id., serie C (2ª emissione 1885) 305 50
Id. id., serie C (3ª emissione 1887) 305 50
Id. id., serie C (4ª emissione 1907) 305 50

Privilegiate

Tabacchi (R. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 305 50

Certificati

— Nomin. definitivi (rendiconti per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (debito consolidato) 3 o/o . . 322 —
Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . 302 —
Ferrovie Meridionali 3 o/o . . — —
Id. Strade ferrate Sarde 3 o/o . . — —
Id. Emanuele 3 o/o . . 305 50
Str. ferr. Navara 3 o/o . . 324 —
Str. ferr. Canoa 3 o/o . . 302 —
Str. ferr. Canoa (ex emissione) . . 302 —
Str. ferr. Genova-Voltri 3 o/o . . — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 102 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(112)

Colpevole?

ROMANZO
di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Tuo padre ti fa già cattiva causa perchè ti ama; che sarà mai quando avrà qualche cosa di grave da rimproverarti? Quella donna ha condotto seco una figlia. E' costei che diventerà la beniamina del padre. E quella fortuna che tu speravi, che avevi messa a' miei piedi, questa fortuna ti sfuggirà. E te ne dorrai, e andrà a colei che detesti, se non prendi subito qualche energica misura. »

Giocle sapeva quali fossero quelle misure cui qui parlava la sua odiosa amante, ma già sembrava esservisi abituato. Ora gli cagionavano minor ripugnanza ed orrore.

Il fermamente dichiarò:

— Partirò domani.

— Nelle condizioni che ti dissi?

— Sì, e facendo credere a uno screzio fra di noi.

— Sarai ricevuto bene, te l'assicuro. Persino quella donna sarà capace di ricoverti bene udendo che mi hai lasciata e cercherà di conquistare le tue buone grazie.

E la perfida aggiunse con un sorriso pieno di maliziosa minaccia:

— Bada di non tradirmi!

Ei la guardò senza comprendere.

— Tradirti?

— Ma sì, se quella Messalina cercasse di conquistarti!

— Ma!

— Sì!

— La mia matrigna?

— Perchè no? E' abbastanza giovane e abbastanza bella; la credo abbastanza viziosa.

— Mi odia, — disse Giocle.

— Spesso un grande odio non è ostentato che per celare un grande amore.

— Non è il caso fra di noi!

— Chi lo sa!

— Oh te lo assicuro! e d'altronde lo sai bene che t'amo troppo!

Giocle aveva l'aria veramente dolente delle supposizioni della sua amante.

Costei si mise a ridere.

Poi l'abbracciò per consolarlo, dicendo:

— Non ti avvedi dunque, sciocchino, che mi burlo di te? Non sono gelosa di quella Santarellina. Conosco il suo valore ed il mio. E so che tu preferisci il mio temperamento indiavolato a' suoi piagnistei sentimentali. D'altronde so che mi ami, giuocherello, — aggiunse Bertranda, accarezzandogli la testa colla sua mano sottile. — Ma non lasciarti abbindolare, colà, e agisci con energia! La nostra salvezza comune è ora nelle tue mani!

Con queste parole la baronessa lasciò Giocle, il quale andò a fare i preparativi per partire il giorno dopo col primo treno . . . . . .

. . . . . .

Rimasta sola a Trouville dopo la partenza del visconte, Bertranda perdette la sua calma e fu assalita da timori di ogni genere..... Non aveva intera fiducia nell'abilità e nell'energia del suo amante, e si sentiva in balia di un'imprudenza o d'una debolezza da parte del giovine.

E forse il rimorso cominciò ad assalire quell'anima che si credeva inaccessibile ad esso.

Una sera in cui era rimasta seduta sovra una roccia, avvolta ne' suoi neri veli, per contemplare il tramonto del sole che spariva nelle onde di porpora, ebbe una strana allucinazione.....

Le parve che il globo rosso prendesse l'aspetto di una testa recisa, da cui cadevano sul mare, fiotti di sangue. E in quella testa riconobbe i lineamenti del suo amante. Con un grido involontario d'orrore, si alzò per sfuggire all'orribile visione..... Ma lo spettro camminava con lei, e Bertranda vedeva due lunghe braccia dalle scarne dita allungarsi nello spazio e stendersi fino a lei per afferrarla. Allora prese la fuga, perdutamente, e arrivò a casa trafelata, senza respiro, ed ebbe solo la forza di buttarsi sul letto; ma non dormì e per la prima volta, dopo i suoi delitti, passò una notte orribile, battendo i denti pel terrore, col corpo tutto bagnato dal sudore per lo spavento!

VII.

Da tre giorni il conte e la contessa di Planare avevano lasciato il castello della Forrandière dopo di aver preso tutte le misure necessarie per assicurar la sorte del piccolo Giacomo, ed erano ritornati a Parigi coi due bambini, la piccola Yvonne e il piccolo Giacomo, il povero orfanello affidato alla contessa Miranda, quando un mattino il visconte Giocle di ritorno da Trouville fece fermare dinanzi al palazzo di via Verneuil la carrozza carica di borse da viaggio e di valigie.

Il portinaio della vecchia dimora signorile s'era precipitato per riceverlo e il giovine lo incaricò di far portare i suoi bagagli nella sua camera e domandò se poteva veder suo padre.

— Il signor conte dev'essere alzato, — disse il vecchio servo. — Il signor visconte lo troverà senza dubbio nello studio.

Giocle attraversò il cortile, salì la scalèa e avendo incontrato nel vestibolo il domestico di suo padre che gli confermò quanto gli aveva detto il guardiano, si diresse subito verso lo studio del conte, al primo piano. Era singolarmente impressionato e doveva fare sforzi enormi per non lasciar trapelare la sua emozione, giacchè non poteva scacciare dalla propria mente il pensiero ch'ei penetrava nel palazzo ov'era nato, ov'era stato allevato, per compiervi un terribile e mostruoso misfatto, e non aveva l'energia di pensare che non lo effettuerebbe e che scuoterebbe il giogo che pesava cotanto su di lui. Si sentiva costretto al delitto, e al delitto più orrendo, dalla più inesorabile necessità, dal bisogno di sfuggire al castigo d'un primo fallo e dal desiderio di piacere a colei che teneva il suo cuore palpitante, nelle mani dolci come carezze, ma nervose in pari tempo e terribili come l'artiglio d'un angello di rapina.

Ed era spaventato del cammino percorso dacchè conosceva quella donna, ma pensava che era troppo tardi ora per ritornare indietro; era preso dalla sua malsana passione fibra a fibra, per così dire, e non scopriva non un mezzo per strapparsi all'orribile dominio.

Si vedeva costretto a camminare a ripo chino verso il tragico destino che s'era preparato, senz'aver neppure il tempo di pensare alle terribili conseguenze che potrebbe avere, nè a qual terribile abisso ora condotto. Non voleva neppure pensarci a cercava di stoglierne il pensiero, giacchè non poteva sopportarne l'orribile idea.

Si sforzava di serbare davanti agli occhi, per nascondere a se stesso il precipizio in cui scivolava, la visione delle gioie che la tentatrice, coi suoi occhi lampeggianti e le sue labbra di fuoco gli aveva fatto intravedere.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SEBASTIANO LISSONE

Condizioni Sociali ed Economiche della
GENTE DI CAMPAGNA

Un volume in-8° gr. L. 1,50

Dirigere richiesto e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

Per i CAPELLI e la BARBA usato solo l'ACQUA

CHININA MIGONE profumata inodora al rhum al petrolio

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Son fascino d'amor, son seduzione,
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.

Si vende in Italia a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopponi, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 23-25 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borsil Pavesio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

SORBETTIERE grandi e piccole per fare gelati presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.
Forme - Stampi per gelati (grandezze diverse) - MACCHINE ROMPIGHIACCIO per ghiacciaia. - Listino gratis e richiesta.
G. Caudano e C. Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11085

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza Clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato
L'ISCHIROGENO: IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA, del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO approvato anche dalla Scienza Vero Specifico contro le maggiori infermità, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Ill. Prof. Cav. V. Cisirone, da sommi Clinici e Scienziati è usato nelle proprie sofferenze, e da tutti i Medici è preferito pei casi estremi e più ribelli. L'ISCHIROGENO rende assai proficua la cura ricostituente nell'estate, perchè l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo degli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona il benessere e la salute; ai sani
nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ataxia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
LE MASSIME ONORIFICENZE - Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglie d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglie d'oro - Liegi 1905, Medaglie d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI.
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 25 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli - Corso Umberto I. 110, palazzo proprio. Importante opuscolo sull' Ischirogeno - Antilepsi - Glicerofosforina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le contraffazioni e le falsificazioni

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO 9247

PASTA per distruggere i parassiti, beje pasantere; rassa per pulire i metalli. — Drogheria Gonella, via Po, 36, angolo la teatro Regina. 654

BICICLETTA Rambler
Modelli 1906 - Prezzi ribassati (L. 275)
Completo assortimento pezzi di ricambio e disposizione di tutti i possessori di Biciclette Rambler. — Riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.
Agenzia esclusiva per l'Italia: Via Gioberti, 21, Torino.

Italian Cheese Dyeing Patent - No. 153/15 - 1902
This Patent, perfected and improved by years of Commercial Dyeing, is FOR SALE.
It dyes wool yarns on Cheeses, and it is the only Cheese dyeing process which dyes yarn perfectly even and level in color throughout. — The dyeing process compels the dye liquor to go through the cheese from the outside to the inside and from the inside to the outside alternately several times each and every minute that the dyeing process is going on. These alternating passages of the dye liquor through the yarn make the machine different from, and the results of dyeing by this machine infinitely superior to, every other Cheese dyeing machine. The finest and most tender yarns dyed and worked with the same facility as thick and strong yarns.
The dyeing machine is automatic in operation and occupies little space. The cost of labour is very small, and a large turnout of dyed yarn is made with a plant occupying very little room. 14517 N
All information and terms of sale given on application to — Illingworth, Hill Street, Coventry, England.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (piazza Po)
TORINO 168
Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuola Elem. Municipali e Private — Cura maschile pel corso Inferiore sotto la dipendenza della Maestra sorella Nerva. — Corso tecnico — Corsi accelerati.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati. 14698
Il Direttore: Prof. Giuseppe Nerva.
Aperti durante le vacanze.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo Chervin. — Via S. Francesco da Paola, 43.
Risultato accertato. - 1° agosto. Prof. BERGOGLIO. a15553

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 8 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

PREMIATA FARMACIA S. SALVATORE
VARRONE e Dott. DAVID
TORINO - Via Nizza, N. 27 - TORINO
CACHETS ANTIGASTRICI DIGESTIVI
Il Tubo di 12 cachets L. 0,90
Cura completa di 60 Cachets L. 4,00
franca di porto contro Cartolina-vaglia.

ALBA Premiato Collegio Convitto MASCHILE
aperto nelle vacanze per la preparazione agli esami di ottobre. — Scrivere al rettore: Prof. Dott. M. Canonico. 15974

COMUNE DI VILLANOVETTA
Sono vacanti i posti:
1. Medico condotto, Stipendio L. 800 e 100 quale ufficiale sanitario;
2. Segretario; L. 600 con alloggio.
Le relative domande, corredate dei titoli voluti: laurea, diploma, i certificati di nascita, penalità, buona condotta, sana e robusta costituzione, recenti, e altri che del caso, dovranno presentare personalmente all'Ufficio comunale non più tardi del 5 agosto prossimo. 15555

Farmacisti
Delle farmacie pubblicate ultime ne ho vendute tre in città e 7 in paesi; tengo ancora siccurissimi affari da vendere e da affittare in città e paesi, pianura, collina e montagna. Personale relativo sempre pronto per fino a provvisorio. — DELL'U' Galliari, 12, Torino. c15550

OFFRESI situazione lucrativa a qualunque persona lasciare il proprio impiego. Scrivere: Casc Stand 2005, Ginevra. 15037

CAMPIGLIA SOANA
— Alt. 1370 s. l. m. —
Giugno - Settembre apertura
ALBERGO AQUILA
Servizio ristorante e pensione giornaliera L. 5, camere comprese. Posizione e passeggiate incantevoli. c11284
Propr. Stebbione Giovanni.

È aperto il c14088
GRANDE ALBERGO DI CERES
(VALLE DI LANZO)
con nuova propr.ª Giuseppina Celle, propr.ª e direttrice Hôtel Milan, Sanremo.

500
e più LETTI in terre d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 22. ang. via Napione. 422

AFFITTASI al presente l'antico ed avviato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Rir. al sig. cav. ing. A. Santoni, via S. Quintino, 2. 190

RIMEDIO contro il GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 2,40, franco L. 2.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 14584

VINI all'Ingrosso!!
Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la brenta (gradi 11) - Da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2,20 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 511

SCIROPPI
AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA - FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE
GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del Laboratorio Chimico Orosi di MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.
CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 3.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia
CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. 27 Risultati garantiti.
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

PALCHETTI speciali sovrapponibili in PAVIMENTI gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 18-19.

ASMA
IL BUONO SI FA STRADA!
Il miglior rimedio preservativo ed sedativo generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (asfasma, soffocazione, oppressione di respiro, diagnea, ecc.), il catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse cessata è il premiato
LIQUORE ARNALDI
balsamico, solvente, espettorante. La più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Gratis ed spedisce dietro richiesta, interessante libro del Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico CARLO ARNALDI - Milano Via Vittorio 9, Corso Buenos Ayres
BRONCHITE CRONICA
Il LIQUORE ARNALDI trovasi pure in vendita presso le più importanti farmacie. 12004 m

MOBERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71 11302

Società Anonima in liquidazione
M. ANSALDI & C.
(Officine Meccaniche e Fonderie)
Si avvisano i signori Azionisti della Società Anonima in liquidazione M. Ansaldi e C. (Officine meccaniche e fonderie) che potranno cedere le loro Azioni contro ritiro di altrettante Azioni Fabbrica Italiana Automobili Torino (F.I.A.T.) a partire dal giorno 15 fino al 27 luglio corrente.
La Banca Commerciale Italiana (Sede di Torino) è incaricata dell'esecuzione dell'operazione, che avrà luogo presso le sue Casse dalle ore 10 alle ore 16.
Torino, 10 luglio 1906. 15187

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MANGIAGALLI
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sterilità presso CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° P. dalle 9-10 - 12-15 - 18-19
Telefono 7-85

OROPA (BIELLA)
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
(a 1060 m. sul mare) 12303
Aperto dal 20 giugno a tutto settembre
Clima saluberrimo ed eccitato - Pensione inconcussa - Grande parco con ampie piazze - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Cura latte - Cure speciali per malattie gastro-intestinali - Posta - Telegrafo - Telefono interprovinciale - Luce elettrica - Confort moderno.
Direzione medica: Prof. Cav. P. LIVIERATO della Regia Università di Genova - Dott. R. Mazzonelli

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(54)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

La sua unica distrazione in quella grande e tumultuosa Parigi, nella quale non conosceva nessuno, era di andare di tanto in tanto a passare qualche minuto nelle chiese che si trovavano sul suo cammino e di pregarvi vagamente con un fervore mistico che non escludeva però i movimenti del suo cuore, allorchè il bel Saverio tentò di convincerla del proprio affetto.

Fu la solita storia ordinaria e banale di queste relazioni stabilite dal caso.

Dopo una resistenza che la sua religiosità vera gli fece lungo, alla capitolò.

Acconsentì di portarsi ad abitare, insieme con la sua nonna dalla quale non volle separarsi, prima in un piccolo appartamento, poi in un palazzo che il conte le offrì e che poteva dirsi un paradiso in confronto della povera camera che lasciava.

Erano passati sei anni da quel momento. Mano mano il conte riconobbe in lei tanto disinteresse, tanta dolcezza, che il suo capriccio cambiò di carattere. Più la conosceva e più s'attaccava a lei, più trovava in lei rare qualità e seduzioni.

Ed anche la bellezza di lei così reale, così affascinante e che ogni giorno andava perfezionandosi nell'atmosfera parigina, lo incatenavano per mille nuovi incanti.

Del resto, ella non aveva che un'unica cura: il suo amore.

In lei era questo una strana passione, intera, devota, sottomessa, e tuttavia contrariata da scrupoli che non lasciava punto sospettare, ma da cui era tormentata senza tregua, come una religiosa che, dopo il voto di castità, rimpiange alla parola e rinnova il giuramento fatto al Signore.

Non si occupava delle cose esteriori, non leggeva un giornale e non chiedeva mai nuove di ciò che avveniva al di fuori.

Appena di tempo in tempo ricevuta la visita di qualcuna delle sue antiche compagne dell'Eden, le quali, dopo la demolizione di quel teatro, s'erano sparpagliate qua e là e s'aggiravano per Parigi, miserevoli detriti degli splendori dell'*Excelsior* e di *Sieba*.

E venivano quasi sempre per chiederle qualche soccorso, lasciandola dicendo, dopo aver gittato un'occhiata invidiosa intorno a loro:

— Come sei felice, Marietta! Ma te lo meriti, perchè sei proprio una buona ragazza.

Era vero.

Buona e bella! Buona d'una bontà generosa, quasi senza limiti! Bella di quella bellezza che eccita delle passioni furiose, di cui è impossibile liberarsi quando per una volta se n'è gustata l'ebbrezza e provata l'irresistibile attrazione.

Il conte rimase muto dinanzi a lei, mentre ella lo avvolgeva con lo sguardo magnetico dei suoi superbi occhi d'un *bleu* nero, magnifico.

Ella gli disse:

— Come sembri felice, stamane!

— E' da quando sono qui, presso di te; perchè prima era assai preoccupato per affari molto seri.

— Quali affari?

— Di denaro! Tu non immagini neppure ciò che sia un affare di denaro, Marietta!

— E' vero. Nel mio paese si guadagna poco, ma si hanno però così pochi bisogni!

Il conte s'era seduto presso il letto e giocava con una mano della sua amante, una piccola mano paffuta e fine, attaccata al braccio da un polso delicato, come quello di una duchessa.

— Per me è il contrario — disse lui. — Le più grandi seccature della mia vita mi son capitate sempre a proposito di denaro. E posso anche confessarti che in questi ultimi tempi ho avuto molto gravi inquietudini.

— Eppure, non sei povero!

— No, ma ho corso il pericolo di divenirlo.

— E non mi dicevi nulla?

— Per qual ragione turbare la tua tranquillità? Sai tu che ora temevo di più nel prevedere un possibile disastro?

— Era quello di perderti e di essere costretto a separarmi da te.

— Oh!

— Non vi sarei stato forzato, se avessi dovuto lasciare Parigi, espatriare, per tentare di rifarmi una fortuna!

— Tu hai pensato a ciò?

— Più d'una volta.

— E credi tu che io non avrei voluto seguirti! Una sola parola, un solo accenno, e io sarei venuta in capo al mondo!

— Cara la mia bella!

Ella sospirò, socchiudendo gli occhi, e con voce tremante, come se avesse commesso un delitto e pronunziato la sua propria condanna:

— Non sono io tutta tua! Non sei tu il mio signore, il mio padrone? Posso io avere adesso altro sperare all'infuori del tuo amore, altra consolazione che quella di fare la tua felicità?

Marietta s'esprimeva in italiano.

Le parole di questa lingua divina hanno dolcezze e tenerezze infinite.

Il conte portò la piccola mano della milanese alle sue labbra.

Accanto a lei egli diventava un altro uomo, così carezzevole, così grazioso, così tenero, per quanto altrove sua fosco, fiero e violento.

Là, in quel palazzo così piccolo e tanto sorridente, così lindo ed elegante, ignorato dallo stesso suo amico Chevillon e dai suoi domestici, egli viveva, per così dire, di un'altra vita, oblioso per un istante del mondo e della sua tempesta, felice presso quella donna che non gli domandava nulla, semplice, felice ella stessa di ciò che lui gli dava, tra la sua antica compagna, Teresina, e la vecchia serva, anche italiana, che egli aveva posto presso di lei e che era trattata come un'amica.

Fino a quel momento egli le aveva lasciate ignorare i tragici avvenimenti che dovevano così stranamente cambiare la sua posizione.

— E adesso? — disse ella.

Egli sorrise.

— Adesso sono rassicurato.

— Come?

(Continua).